



Caserta, Piazza Pitesti n. 2  
tel 0823 357035 fax 0823 279711  
ilcaffe@gmail.com

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamen-

# il Caffe

SETTIMANALE INDIPENDENTE



Società Editrice  
**L'ASPETTATIVA**

3 maggio 2013  
Anno XVI n. 17 (703)

## GOVERNO, EFFETTI COLLATERALI

**I DIRITTI  
SONO  
UN LUSO.  
COME IL  
LAVORO**



***VILLETTA GIAQUINTO, PROTESTE E PROPOSTE***

**COMUNE: SVENDA CHI PUÒ**

***LE CAVE, I NOSTRI BUCHI NERI***

**HOUSING SOCIALE,**

**DEL GAUDIO PUNTA SUL CEMENTO**

**IL CASO  
CASERTA:  
PIEDIMONTE  
DI CASOLLA**



**ISTITUTO SANT'ANTIDA**

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA  
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA  
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA  
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A IN-  
DIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

**CREDIAMO NEL  
DOMANI PERCHÉ  
ABBIAMO UN GRANDE  
PARTNER PER  
COSTRUIRLO OGGI:  
TU.**



Studio 9/Italia

Credere nel domani per noi significa porre i tuoi progetti al centro della nostra attenzione. Vieni a trovarci: daremo credito alle tue idee e certezza al tuo domani. Perché per costruire il futuro abbiamo bisogno di un grande partner: TU.

[www.bppb.it](http://www.bppb.it)

 **BANCA POPOLARE  
DI PUGLIA E BASILICATA**  
DAL 1883 POPOLARE PER SCELTA

# L'ULTIMA CORSA



**Il governo Letta è pienamente in carica.** Ha ottenuto la fiducia della Camera e del Senato con i voti di Pd, Pdl e Scelta civica, astenuti la Lega e contrari il M5S e Sel.

**Il programma che Letta ha esposto alle Camere** è impegnativo, ambizioso addirittura, ma non utopico. Dallo stop dell'Imi a giugno e dell'aumento dell'Iva a luglio, al problema del lavoro, ai costi della politica con il taglio dell'indennità ai ministri che sono già parlamentari e l'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti così come è oggi, al problema della giustizia, alla riforma del Welfare. «*Dobbiamo rilanciare il welfare tradizionale europeo*» ha spiegato Letta «*il nostro modello non basta più, deve essere più universalistico e meno corporativo aiutando i più bisognosi, migliorando gli ammortizzatori sociali estendendoli ai precari e si potranno studiare forme di reddito minimo per le famiglie bisognose con figli*».

**Un programma che ha riscosso il sostegno** di tanti proprio perché dà voce alle esigenze e alle aspettative del Paese. Ora si pone il problema della *governance*. Accanto alla questione discriminante delle risorse necessarie per fare ciò che il programma prevede è altresì importante che le forze politiche - che questa volta, diversamente dal governo tecnico di Monti, sono dentro il governo - rispettino gli impegni di coesione nella corresponsabilità. C'è bisogno che ogni forza politica si tiri fuori dagli schemi di partito per parlare con la voce unitaria del governo. Questa è l'ultima possibilità che è stata data al Parlamento eletto a febbraio.

**Le schermaglie o peggio che si sono aperte subito intorno all'Imu** non dispongono favorevolmente per la serietà e il successo del patto di governo. *Acta servanda sunt!* E non si tratta semplicemente del rispetto delle regole, ma appunto di tener fede al patto fondamentale di dare un governo stabile al Paese, al di là delle differenze e delle identità specifiche. Quando Berlusconi dice: «*Se non c'è la cancellazione dell'Imu, non ci stiamo*» o quando Brunetta dichiara che se non si cancella e restituisce l'imposta sulla prima casa «*si andrà al voto*», vuol dire che non si vogliono rispettare i patti, vuol dire che si dimentica l'emergenza che ha portato a questo governo. «*Non sosterremo un governo che non attua queste misure né lo*

*sosterremo dall'esterno. Abbiamo preso un impegno con gli elettori e vogliamo mantenerlo*», ha sottolineato Berlusconi. Sennonché Napolitano nel suo discorso di insediamento, parlando della urgente necessità di un governo per l'interesse generale del Paese rivolgeva ai partiti proprio il monito di tralasciare interessi di parte e impegni elettorali. Dal momento che nessun partito o coalizione aveva avuto voti sufficienti «*per governare con le sole sue forze*», spiegava Napolitano, bisognava abbandonare «*qualunque patto si sia stretto con i propri elettori*», «*per fare i conti con i risultati complessivi delle elezioni*». Dunque oggi nessuna forza che ha deciso di sottoscrivere il patto di questo governo di emergenza può avanzare obblighi e impegni di parte.

**Qualcuno inorridisce di fronte ad un governo di larghe intese**, ma questo governo non è nato per la sopravvivenza della casta, ma per traghettare il Paese oltre il disordine e la crisi. Agli italiani non sta a cuore nessuna pacificazione o concordia nazionale, anche perché in democrazia è fisiologica l'esistenza di forze alternative, ai cittadini sta a cuore che si affrontino con urgenza i problemi. C'è bisogno dunque di coesione e corresponsabilità. Il capogruppo del Pdl alla Camera, Brunetta, nel suo intervento ha parlato della necessità di una «*pacificazione anche giudiziaria*» perché «*c'è una parte della magistratura politicizzata*» che «*ha alimentato una battaglia atroce e squallida. Una battuta di caccia di frodo giudiziario, dove l'avversario politico è stato inseguito con qualsiasi arma*». *Di fronte a queste parole si misura la distanza che c'è tra le forze politiche e l'equivoco della pacificazione.*

**Vale il realismo politico contro ogni ingiungimento ottimistico e ideologico** dell'accordo di governo. Lo stesso presidente del Consiglio ha voluto ricordare che c'è bisogno di realismo di fronte agli impegni enormi che stanno davanti e che chiedono a tutti un'attenzione critica. La grande coalizione all'italiana potrebbe presto naufragare di fronte alle difficoltà di mettere in atto interventi forti del programma di governo. Lo spessore e la necessità di un programma come quello enunciato da Letta esige un governo che abbia una sua durata ed efficienza. Alle riforme economiche e sociali si affiancano le riforme costituzionali, altrettanto ne-

cessarie per democratizzare il sistema. «*Riforme entro 18 mesi o ci saranno conseguenze*», ha detto Letta parlando alla Camera. «*Fra 18 mesi verificherò che il processo di revisione della Costituzione potrà avere successo allora il nostro lavoro potrà continuare. In caso contrario se veti e incertezze dovessero minacciare di impantanare tutto per l'ennesima volta non avrei esitazione a trarne immediatamente le conseguenze*», ha sottolineato il premier.

**Il viaggio compiuto da Letta a Berlino, Parigi e Bruxelles** per affermare la necessità di un'Europa capace non solo di austerità e rigore, ma anche di promuovere la crescita, indica la determinazione del nuovo esecutivo di voler chiedere all'Europa di più accanto alla certezza di poter assicurare sul rispetto degli obiettivi di bilancio. «*Noi abbiamo fatto tutto il necessario e continuiamo a fare tutto il necessario per tenere i conti in ordine. Ma la Ue deve fare politiche per la crescita*», ha detto Letta nei suoi colloqui europei.

**La festa del Primo Maggio ha sottolineato simbolicamente l'emergenza lavoro.** Mai Primo Maggio è stato festeggiato con l'animo cupo rivolto a chi è senza lavoro, a chi è precario, a quanti vanno ad ingrossare la soglia della povertà. «*Se noi riusciamo sul lavoro a dare dei segnali positivi ce la faremo. Se sul lavoro non ci riusciamo, sono sicuro che non ce la faremo*» ha dichiarato il premier da Berlino. E proprio il Primo Maggio il ministro del Welfare, Enrico Giovannini, ha annunciato possibili modifiche alla Legge Fornero, perché serve meno rigidità. «*La legge*» ha spiegato il ministro «*è stata disegnata in modo molto coerente per una economia in crescita, ma può avere problemi per una economia in recessione. Bisogna capire cosa modificare, ma il mercato del lavoro ha bisogno di stabilità delle regole*».

**«Il lavoro è dovere politico e morale», ha detto Napolitano** nel messaggio per il Primo Maggio, «*Il Primo Maggio non è solo la festa dei lavoratori, ma anche, e più che mai, il giorno dell'impegno per il lavoro*». «*Purtroppo, oggi, c'è da pensare anche al lavoro che non c'è, al lavoro cercato inutilmente, al lavoro a rischio e precario. Abbiamo il dovere politico e morale di concentrarci su questi problemi*», ha sottolineato il Capo dello Stato.

# I DIRITTI SONO UN LUSO

**Stefano Rodotà** (classe 1933), giurista e politico italiano, nel suo ultimo libro "Il diritto di avere diritti" (edizione Laterza, anno 2013) riconosce fondamentali e invalicabili quei diritti, come quelli all'esistenza e al lavoro, per la cui salvaguardia, in tutto il mondo, esiste una mobilitazione ininterrotta. Il giurista respinge lo stato di emergenza costante, dovuto al mancato riconoscimento della pienezza di diritti oramai praticabili solamente da chi ha risorse tali da renderli efficaci. Un cambiamento radicale può e deve avvenire solamente tramite le istituzioni, che devono farsi diritto. La misura del riconoscimento della dignità di un diritto non deve essere condizionata alle risorse economiche di una persona. «L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro» e «l'esistenza libera e dignitosa» (articoli 1 e 36 della Costituzione) che deve essere assicurata al lavoratore dalla retribuzione, esprimono la forza dell'attualità di una libertà, che non deve essere alienabile. Invece, il lavoro è sottoposto a logiche economiche e viene sacrificato a interessi di altro tipo. Inumani, di solito, al contrario di quelli di Martina Giangrande, figlia del brigadiere dei carabinieri ferito gravemente nell'attentato di domenica scorsa di fronte a palazzo Chigi, che ha dichiarato, invece, di avere lasciato il lavoro per confortare il padre. Con forza e dignità, Martina ha dato priorità al suo sentimento di angoscia per un padre ancora in prognosi riservata. In casi come questo, abbandonare il lavoro è una scelta d'amore, ma siamo nel campo delle eccezioni.

In Italia, il primo maggio del 1891, la prima Festa dei Lavoratori ha dato inizio a una lunga tradizione, rafforzata anno dopo anno fin quando, durante il ventennio fascista, la festività fu soppressa. Venne poi ripresa, ma nel 1947 la strage mafiosa di Portella della Ginestra (in provincia di Palermo) causò la morte di undici contadini. Il Presidente della Camera Laura Boldrini, deponendo una corona di fiori al sasso di Barbato, luogo



Attilio Del Giudice, Portella della Ginestra

dell'eccidio, ha affermato «In un Paese democratico non è accettabile che ci siano ancora troppe ombre e troppi silenzi su stragi come quelle di Portella della Ginestra». Quest'anno, la manifestazione nazionale unitaria di Cgil, Cisl e Uil si è svolta a Perugia, e la parola d'ordine è stata "Priorità lavoro".

**L'etimologia del termine** "lavoro" risale al latino "labor", che significa fatica. Quella che ci vorrà per ricostruire "Città della scienza", devastata da un incendio il 4 marzo scorso. Purtroppo, il grido collettivo espresso nello slogan della festa del Primo Maggio celebrata nel territorio flegreo di Bagnoli, "Ricostruiamola", rischia di restar sepolto sotto le urla e i tonfi dei tafferugli che si sono verificati.

**Lo scenario drammatico** della crisi economica determina perdita di lavoro in vari strati sociali. L'impatto è devastante e crea un arretramento sul terreno dei diritti, perché il lavoro non rappresentato solamente possibilità di reddito, ma crea sicurezza e identità sociale. L'instabilità lavorativa crea fenomeni di scenari disastrosi, come i suicidi sempre più frequenti. Il livello di età si abbassa anno dopo anno, secondo analisi recenti diffuse dal Link Lab. Inoltre, per dirla con F. D. Roosevelt, «La vera libertà individuale non può esistere senza sicurezza economica e indipendenza: la gente affamata e senza lavoro è la pasta di cui sono fatte le dittature».

Silvana Cefarelli

## ... DAL PIANETA TERRA



**SI VENDE**

**CASERTA.** Località Sala, Via Ponte n. 60, piccolo appartamento al 1° piano con box auto. Libero.  
tel. 340 2220229

**SI AFFITTA**

**CASERTA.** Via Crispo n. 17, piccolo appartamento (3 vani e bagno) al 1° piano. Libero.  
tel. 340 2220229

**SI VENDE**

**CASERTA.** Via Roma n. 79, appartamento 1° piano circa 120 mq quattro vani, ripostigli e doppi servizi, oltre piccola terrazza.

Per informazioni: [dafnesia@gmail.com](mailto:dafnesia@gmail.com) oppure solo per SMS al n. 333 8400761

**IL CASO CASERTA: LE BORGATE TIFATINE**

# PIEDIMONTE DI CASOLLA

**Piedimonte di Casolla, la più piccola** delle borgate tifatine per numero di abitanti, circa un centinaio. La più modesta? No. Una borgata straordinaria, dove il tempo si è fermato e dove i borghigiani hanno orgoglio da vendere.

**Attraversata dalla Via Parrocchia**, è quella che meglio conserva la struttura medievale con le sue piccole vie che salgono a monte e si perdono tra i campi. Dagli studiosi è definita un vero scrigno di architetture medievali (XI secolo), perché conserva il suo disegno originale di strade e di palazzi con gli affreschi esterni e interni, perfino una lapide tombale di età romana con un'iscrizione, entrambe incastrate a vista negli stipiti di un fabbricato. «A leggere e decifrare questa lapide», ha detto con orgoglio un artigiano che con la famiglia vi abita, «è venuto qui Teodoro Mommsen». Uno dei più grandi studiosi dell'età classica e medievale. Del casale fanno menzione la Bolla di Senne (1113), che cita la *Chiesa di S. Ruffi de Pedemontis*, e le *Rationes Decimarum*.

**Piedimonte di Casolla è la decima tappa** del nostro tour attraverso i casali tifatini, una tappa questa volta non virtuale ma reale, fatta giovedì scorso, 25 aprile, con visite guidate da Luigi Fusco, Gianrolando Scaringi e Vito Maria Benito Voza, giovani studiosi abitanti del borgo, che hanno accompagnato i turisti venuti anche da lontano, mostrando e illustrando loro le emergenze storiche e architettoniche del luogo. Nella Casa Canonica i visitatori hanno ammirato la mostra fotografica "La tua foto, la nostra storia" allestita con immagini delle famiglie locali, la mostra "Fede, Cultura e Storia" del fotografo casertano Bruno Cristillo, gli antichi registri parrocchiali, la platea della Chiesa di San Rufo redatta nel XVIII secolo, preziosi paramenti religiosi, abiti e ricami d'epoca. I palazzi gentilizi e i casamenti agricoli hanno spalancato le porte, mostrando corti, scale a volta, ballatoi, loggiati e fughe di arcate.

**Il borgo è arroccato intorno alla Chiesa di San Rufo**, costruita nel luogo dove in età paleocristiana, secondo la leggenda, si era rifugiato Rufo, un religioso fuggito da Ravenna, che, scoperto dai sacerdoti del tempio a Giove Tifatino, fu lì martirizzato. La piccola chiesa, che dista poco dall'abbazia di S. Pietro ad Montes, si leva al terminale di una ripida scala, con la facciata semplice e senza decorazioni, nella quale si apre il portale principale in legno intagliato di fattura napoletana. Una sola navata con abside e cappelle laterali.

**Un borgo antico**, che non finisce di meravigliare e che, come Casolla, si è andato popolando quando, finite le incursioni saracene, gli abitanti da Casa Hirta presero a discendere a valle. E vi si impiantarono anche famiglie di rango, che vi costruirono le loro dimore. Ne è testimonianza il Palazzo Coccozza di Montanara (XVI secolo) con la monumentale facciata a tre livelli, portale decorato e stemma gentilizio. Alle spalle e su pendio collinare si apre il bellissimo giardino, dove la ricca vegetazione di piante



mediterranee ed esotiche è arricchita da frammenti archeologici, olle, pietre e marmi settecenteschi che impreziosiscono i viali e le aiuole. Non lontano si erge il Palazzo Alois, che ricorda circoli e conversazioni di poeti, filosofi e letterati, che si riunivano intorno al nobiluomo Gianfrancesco, del quale condividevano l'amore per l'arte e la fede valdese. Accusato di eresia e processato dal Tribunale dell'Inquisizione, tra i cui inquisiti va ricordato il card. Santoro, che era del casale di Ercole, Gianfrancesco Alois fu condannato al rogo.

**Piedimonte di Casolla** è un borgo che va tutto rivisitato, così come lo riscoprì Pier Paolo Pasolini, che vi girò alcune scene del suo *Decameron*. Ma anche un luogo di memoria storica per i molteplici scontri che vi furono tra i Garibaldini e le truppe borboniche per l'Unità d'Italia. Ed è stata forse la memoria di un altro momento importante della nostra storia, la Resistenza, a suggerire la scelta del 25 aprile per la manifestazione curata dalla Parrocchia di San Rufo e dall'Arciconfraternita di San Lorenzo di Casolla dal titolo "San Rufo Porte Aperte", a cura del parroco don Fernando Latino, coadiuvato da Rosaria Fausto Dell'Armi, Rosa Fusco, Nicola Scaringi, Giuseppe Venditto, Giuseppe Voza, Antimo Dell'Aquila e da molti altri collaboratori. Per l'occasione la pubblicazione di un calendario con le immagini del borgo. Tutto all'insegna del progetto "San Rufo rinasce" preannunciato nel corso della manifestazione e che già si annunzia per il prossimo anno e seguenti.

**Anna Giordano**

<p><b>Per offrire oltre che un giornale anche un servizio sempre migliore, abbiamo ampliato la proposta delle modalità di abbonamento possibili, aggiungendo la possibilità di ricevere il Caffè in formato digitale e prevedendo abbonamenti semestrali</b></p>	<p><b>ABBONAMENTO</b></p>	<p><b>SEMESTRALE</b> (24 numeri)</p>	<p><b>ANNUALE</b> (48 numeri)</p>	<p>Per rinnovare o sottoscrivere l'abbonamento con tagliandi è necessario recarsi in redazione; per l'abbonamento postale e/o digitale si può anche effettuare il versamento dell'importo sulla <i>Postepay</i> n. 4023600582043388 intestata <i>Fausto Iannelli</i>. In questo caso, il pagamento deve esserci comunicato per e-mail (<a href="mailto:ilcaffe@email.it">ilcaffe@email.it</a>) o telefonando (0823 357035) per consentirci di accreditarlo al suo autore.</p>
	<p><b>TAGLIANDI:</b> per ritirare la propria copia in edicola o libreria</p>	<p>€ 25,00</p>	<p>€ 45,00</p>	
	<p><b>POSTALE:</b> per ricevere comodamente il giornale a casa</p>	<p>€ 25,00</p>	<p>€ 45,00</p>	
	<p><b>DIGITALE:</b> per leggere <i>Il Caffè</i> sul tuo PC (<i>file pdf</i> - formato A4)</p>	<p>€ 12,00</p>	<p>€ 20,00</p>	
	<p><b>POSTALE E DIGITALE:</b> per leggerlo subito sul Pc e sfogliarlo in seguito</p>	<p>€ 30,00</p>	<p>€ 55,00</p>	



# VILLETTA GIAQUINTO, OCCORRONO MANUTENZIONE E SORVEGLIANZA

All'inizio di questa settimana l'attenzione di molti cittadini casertana si è concentrata sui problemi della villetta "Giaquinto", grazie soprattutto all'associazione *Ciò che vedo in città*, che, lunedì 29 aprile, ha organizzato un incontro in loco. Alla manifestazione, oltre i membri dell'associazione, hanno partecipato anche i residenti di Via Galilei e i frequentatori della piazzetta in questione; questi, nel corso di un dibattito pacifico, hanno portato alla luce i disagi legati alla sicurezza, all'illuminazione e alla pulizia. Mamme e papà, così come nonni e zii, hanno lamentato la scarsa, se non inesistente, manutenzione dedicata alle giostre, divenute ormai quasi pericolose per i propri bambini, per non parlare della scarsa illuminazione, che costringe le mamme a rincasare prima del previsto, per la paura di essere molestate da quegli "strani frequentatori" che invadono lo spazio antistante la piazzetta.

Le proposte avanzate dai partecipanti sono state principalmente indirizzate verso il problema della sicurezza; qualcuno ha proposto di installare telecamere di sorveglianza che possano fungere da deterrente per i malintenzionati, o di far istituire un servizio di sorveglianza, al fine di rendere più sicura l'intera zona, divenuta ormai scenario di vandalismi e atti osceni. In merito a questo problema ci si è soffermati anche sulla questione delle entrate della villetta, in totale tre: Via san Carlo, Corso Trieste e Via Galilei. Di queste l'unica funzionante è quella in Via Galilei, mentre le altre due sono inagibili. «Volevamo preparare già nel mese di settembre una petizione», afferma Claudio Papa, amministratore di *Ciò che vedo in città*, «come facemmo per Piazzetta Padre Pio, che poi alla fine fu pulita. Quell'esperienza ci ha dimostrato che le autorità intervengono solo in caso di emergenza, quindi solo se viene fatta una petizione si prendono provvedimenti». Lo stesso Papa però precisa che «fare solo la petizione non serve a nulla, bisogna organizzare incontri con scadenza quindicinale per fare un punto della situazione». «L'incontro di questa sera è stato davvero illuminante», scrive Mariagrazia Manna, presidente di *Ciò che vedo in città*, sulla pagina facebook dell'associazione. «Con nostra immensa sorpresa quando siamo arrivati abbiamo trovato tutto pulito e illuminato e soprattutto un bel po' di persone arrabbiate e quasi sollevate del vederci là, desiderose di sfogarsi, di raccontarci quanto difficile fosse riuscire a far sopravvivere quello spazio verde per i loro bambini, senza l'aiuto e il sostegno dell'istituzione preposta. Abbiamo potuto parlare con mamme e papà agguerriti che si attrezzano da soli per agguistare le giostrine, si autofinanziano per pulire, fanno le feste ai loro ragazzi sotto ai gazebo per mantenere vivo lo spazio e lo farebbero ancora pur di lasciare ai figli la possibilità di usufruire della villetta. E là dentro vedono proprio di tutto, dai bivacchi notturni agli adolescenti che fanno sesso sotto agli scivoli, ubriacature colossali e scavalcamenti addirittura dai loro stessi balconi. Erano stupefatti di dover ancora sopportare questo stato di cose. Quando abbiamo ricordato che eravamo lì per coinvolgere il comune in questa operazione, hanno fatto spallucce, scoraggiati dai vari tentativi fatti in precedenza; ci hanno raccontato quanto impegno e tempo stanno impiegando per ricevere poi ben pochi risultati. Quando gli ribadivamo che non fosse giusto che a farlo fossero i residenti, qualcuno ha accennato una frase simbolica: "Seppure deve essere il figlio ad educare il padre per ottenere il risultato, ben venga, facciamo anche quello". Beh signori, c'è voglia di fare in città, non c'è solo immobilismo e chiacchiere e noi vogliamo raccogliere questa energia e permettere a queste persone di "fare", inventare, muoversi con noi. In questa settimana, stileremo un documento ufficiale con il quale presentarci poi alla nuova riunione e continueremo a raccogliere anche le testimonianze fo-



tografiche». A tal proposito, Mariagrazia Manna propone a tutti i comitati di coalizzarsi per la raccolta del materiale fotografico per utilizzarla a sostegno di ciò che poi andranno a presentare, in quanto, come dice la stessa Manna: «Una testimonianza fotografica vale più di 100 parole», e io aggiungo che un solo comitato realmente attivo vale più di mille politici chiacchieroni.

**Maria Grazia Bucci**

## SVENDA CHI PUÒ

**Uffici, locali commerciali e terreni**, sparsi tra centro storico e frazioni. Sono i beni immobili che il comune vuole vendere per fare cassa. Alcuni di questi, però, è impensabile che vengano acquistati. Terreni incolti, su pendii scoscesi, situati in zone di salvaguardia paesistica. Non ci sarebbe alcun buon motivo per investire le cifre, alcune sicuramente esigue, che rappresentano la base d'asta. Ma si tratta di spiccioli, rispetto a quanto si spera di incassare - il valore complessivo minimo dei 21 immobili, quello posto, appunto, a base d'asta, supera infatti i 3.500.000 euro - anche se, com'è noto, la situazione economica generale e quella del mercato immobiliare in particolare sono tutt'altro che rosee. La partecipazione non è preclusa ad alcun cittadino - viene evidenziato da Vincenzo Cioffi, dirigente al patrimonio, e dal sindaco Pio Del Gaudio, durante la conferenza stampa convocata per l'occasione sabato 27 aprile - quindi anche i debitori del comune potranno parteciparvi. Il che lascia qualche perplessità.

**La vendita di beni comunali** «faceva già parte del programma elettorale, ma ora è necessità» vista la situazione di dissesto, spiega Del Gaudio. Diversi immobili presenti nel piano si sono «dovuti scegliere» dal vecchio, spiega Cioffi. Come detto, sono 21 i lotti compresi nella prima asta, il cui bando verrà pubblicato il 5 maggio e scadrà il 5 giugno, data in cui comincerà l'assegnazione. Le date delle altre due aste verranno precisate in futuro, ma approssimativa-

mente dovrebbero essere nei mesi di luglio e ottobre, per un totale di circa 70 beni. «Staremo attenti a non vendere tutto il patrimonio», precisano. Pare sia in fase di compilazione un inventario completo dei beni immobili di proprietà del comune, operazione mai fatta in 30 anni di amministrazione, secondo il Sindaco. «Scopriamo giorno per giorno nuove proprietà», dice Cioffi. Il risultato di anni di «amministrazione approssimativa», precisa nuovamente Del Gaudio (tra dirigenti e politici in carica, più di qualcuno dovrebbe farsi un esame di coscienza, quindi).

**L'assessore alle finanze** Nello Spirito, presente in conferenza, ha fatto chiarezza su alcuni fitti passivi: «oltre 12.000 euro al mese di risparmio», lo scorso anno, e «nel 2013 sarà ancora maggiore». Riguardo i fitti attivi si sta perseguendo quelli che non stanno pagando e non hanno pagato in passato. Si è scoperto, però, che il comune paga circa 16.000 euro l'anno di fitto all'IDSC (Istituto Diocesano Sostentamento Clero) per le piazze di San Benedetto, Tuoro, San Clemente e Santa Barbara. Incredibile. E dire che è il comune ad occuparsi della manutenzione e dell'arredamento delle piazze. Riguardo la caserma dei vigili urbani, invece, che costa 225.000 euro l'anno (che però non si sa a chi pagare, almeno sino a quando non verrà risolto l'interrogativo della proprietà, che vede in conflitto quattro privati), verrà spostata nella struttura che si trova alle spalle della chiesa di Sant'Antonio, che il comune acquisirà dopo la permuta di un vecchio edificio che si trova nella stessa zona.

**In chiusura, "Il caffè"** ha interrogato il Sindaco sulla questione della scuola De Amicis, che dovrebbe essere delocalizzata e quindi data in permuta in cambio di un complesso nuovo di zecca. Del Gaudio ha subito precisato che lì «non si possono fare case». Per poi proseguire: «abbiamo un problema scuole, una normativa dirompente sulla sicurezza sismica. Nonostante il dissesto siamo riusciti a renderle agibili tutte, vogliamo creare un meccanismo che responsabilizzi, riguardo i lavori, i dirigenti scolastici, che devono dare il loro assenso al termine dei lavori, altrimenti questi devono essere rifatti».

Riprende la domanda: «dobbiamo cercare di trovare negli anni nuove aree idonee dove trasferire le scuole, quindi se troviamo la possibilità di costruire un plesso scolastico nuovo, in posti possibili (quindi non lontani dal centro abitato, ndr), queste ipotesi le valutiamo, per questo la delocalizzazione della De Amicis è stata messa nel piano triennale. Non è che domani mattina ci svegliamo, la vendiamo e ci facciamo le case». È chiara la questione: «il nostro problema è la sicurezza sismica delle scuole, le normative sono toste, e da anni c'è una legge che viene prorogata, perché altrimenti la stragrande maggioranza delle scuole dovrebbero chiudere per mancanza di agibilità». Ristrutturarle costa troppo, per le casse del comune. E uno scambio pare sia l'unica soluzione.

**Del Gaudio**  
«La De Amicis? La maggioranza delle scuole dovrebbe chiudere, perciò delocalizziamo»

**Donato Riello**

## LE CAVE, I NOSTRI "BUCHI NERI"

**Se ci si affaccia dalla finestra di casa propria**, in qualunque zona si abiti, si vede almeno un colle sventrato dalle mine. Nel territorio casertano ci sono 442 cave, contando solo quelle abusive o dismesse, per 104 comuni. Dato inquietante se si considera il fatto che di 300 di queste la "paternità" è sconosciuta. La provincia di Caserta - grazie alla distruzione delle proprie colline - soddisfa un terzo del fabbisogno di calcare dell'intera Campania. Un problema che parte da molto lontano, su cui si è discusso fin da subito. È una storia che comincia con lo scempio dei colli Tifatini, in cui si inserisce la spinosa questione del policlinico, dove - di striscio, ma nemmeno troppo - passa il coinvolgimento della camorra.

**Nel giorno dell'anniversario dell'omicidio di Pio La Torre**, un incontro pubblico per ricordare "i buchi neri della Campania" (come del resto è stato intitolato l'incontro). Il tema che, intervento dopo intervento, appariva sempre più chiaro era principalmente uno: basta con la guerra tra lavoro e salute, lo sviluppo non passa dai ce-



mentifici. Presente, oltre ai rappresentanti delle associazioni, anche il consigliere regionale Gennaro Oliviero. Proprio in Consiglio regionale, dal 2011, giace una proposta di legge per la chiusura delle cave, e anche se con la legge finanziaria di quest'anno c'è stata la possibilità di far approvare il comma 146, in cui si deliberava la non ammissibilità di attività di cava nei parchi urbani di interesse regionale, con un emendamento successivo è stato introdotto l'art. 147 che, di fatto, invalida il 146 (di cui sopra). La situazione campana, però, come ha ricordato l'ing. Gianfranco Tozza di Legambiente, non è dissimile dalla situazione nazionale. L'Italia ha un numero di cave pari a quattro volte quello inglese. Il problema è di

tecnologia, basta osservare i dati di riciclo dei materiali inerti da demolizione: l'Italia ne ricicla il 10%, la Francia il 62%, la Germania l'86%, l'Olanda e la Danimarca il 95%.

**In Italia risulta molto conveniente cavare**, per pochi spiccioli pagati al pubblico che concede l'attività estrattiva, il privato ne ricava un'immensa fortuna. Guardando i dati del 2001 si può osservare come i costi per cavare si aggirassero intorno ai 36 milioni di euro, mentre il volume d'affari che c'era dietro superava di gran lunga il

(Continua a pagina 8)



## PRIMO CENSIMENTO DI VIVIBILITÀ SOSTENIBILE: LE BARRIERE ARCHITETTONICHE

«**Segnala una barriera architettonica della città**»: è questo l'invito che lanciamo agli *Urban Watchers* (i "cittadini osservatori" e collaboranti) e a quanti leggono le nostre pagine sociali su *Facebook*.

**Chi è interessato alla qualità della vita** e alla vivibilità della propria città non può ignorare che le barriere architettoniche la impoveriscono, e che il problema non riguarda solo chi ne viene svantaggiato ma anche tutti gli altri cittadini.

**Quindi, per questo "1° censimento di vivibilità sostenibile"** *Ciò che vedo in città* ha reso disponibile all'indirizzo <https://docs.google.com/a/gamesource.it/forms/d/1xwHh7XdKOxG-yq8JSQI3VH91K-zf5sZfWwjlNkNi8Uk/viewform> un modulo con alcune semplici domande dove segnalare, appunto, la barriera, con indicazione del luogo, numero civico e descrizione. In questo spazio ognuno può inserire la propria segnalazione di barriera architettonica, permanente o temporanea (ad es. un cantiere che occupa un marciapiede senza prevedere percorsi alternativi).

**È un'occasione importante** per chiedere informazioni e soluzioni all'amministrazione comunale, ma anche per sensibilizzare i cittadini nei confronti dei problemi - in questo caso, le barriere architettoniche - che condizionano la vita quotidiana di tanti.



## Formazione gratuita per operatori del sociale

**Lavorare nel Sud Italia non è semplice:** in primis perché non c'è lavoro, *ça va sans dire*. Come se non bastasse la mancanza oggettiva di opportunità, si direbbe che anni di crisi e di disillusione abbiano minato alla base quella che era considerata la vera forza del Meridione: la capacità delle persone di stare insieme, di intessere legami sociali, di trovare nel lavoro di squadra non solo il dilettevole, ma anche l'utile. Sono ormai anni che la Fondazione con il Sud, l'ente non profit nato dall'alleanza tra le fondazioni di origine bancaria e il mondo del terzo settore e del volontariato, cerca, attraverso il finanziamento di progetto ad hoc, di favorire percorsi di coesione sociale per lo sviluppo nelle regioni del Sud Italia, che più hanno sofferto di un certo grado di sperequazione storica. Gli ultimi bandi proposti sono finalizzati a potenziare le reti di associazioni ed anti non profit di specifici territori, affinché a problemi

## RETI PER IL CAMBIAMENTO

condivisi si possano dare risposte condivise.

**Rientra in quest'ambito** il progetto del Movimento di Volontariato Italiano Mo.V. I., "Reti per il cambiamento", che si propone di rafforzare e sviluppare - qualitativamente e quantitativamente - la rete nelle regioni del Sud, aumentandone la capacità di promuovere legami sociali e di sostenere le realtà collegate (aderenti e non) aumentandone la capacità di lettura della realtà, di confronto e intervento. Per supportare tali attività, si è pensato di garantire opportunità gratuite di formazione per volontari, animatori e per tutti coloro che fossero interessati ai processi di costruzione di legami sociali. Si realizzeranno, quindi nelle prossime settimane il week-end formativo per animatori - facilitatori "Pensarsi facilitatori di relazioni per ri-animare comunità vivibili" (17-19 maggio c/o Centro S. Maria della Purità,

Pagani), il work-shop di fotografia sociale "La fotografia come strumento di denuncia e di advocacy" (31 maggio - 2 giugno a Scoglietti-Gela), il week-end formativo per redattori sociali "Come animare un'esperienza di giornalismo civico - partecipativo" (28-30 giugno a Reggio Calabria), il Campo Scuola estivo "Parole da vivere: sognare o costruire un mondo migliore?" (26 - 31 agosto c/o Angolo di Paradiso - Parco nazionale dei Monti Sibillini - Macerata), e il corso residenziale per formatori sociali "Strategie relazionali e metodologie di azione per tessere reti orientate al cambiamento ed alla cittadinanza attiva" (31 ottobre - 3 novembre a Napoli). A queste esperienze si aggiungeranno scambi di esperienze e di saperi della durata di una settimana per 50 tra giovani, volontari e responsabili Mo.Vi.

**L'appuntamento più vicino** è quindi quello con il week-end formativo per animatori - facilitatori "Pensarsi facilitatori di relazioni per ri-animare comunità vivibili", previsto dal 17 al 19 maggio. Il percorso vuole offrire indicazioni di metodo e suggerimenti sugli stili animativi, per promuovere ed accompagnare gruppi di volontariato e di impegno civico nella loro azione di radicamento sociale: le attività sono destinate a 25 giovani animatori di gruppi, desiderosi di sperimentarsi in dinamiche di progettazione partecipata, di itinerari formativi per organizzazioni civiche e di volontariato.

**È possibile prenotarsi entro il 10 maggio** compilando l'apposita scheda di iscrizione (per informazioni [www.movinazionale.it](http://www.movinazionale.it) - 089 4824-39 - 335 1449646) e inviandola a [movicampagna@gmail.com](mailto:movicampagna@gmail.com) oppure al fax 089 482439.

(Continua da pagina 7)

miliardo.

**Ma un ruolo centrale nella discussione** è stato interpretato dal nuovo policlinico, il cui collaudo è previsto per il giugno 2017. Il nuovo polo medico universitario - e nuovo centro di sviluppo, secondo molti, per la città di Caserta - sorgerà però a ridosso del sito Cementir di Maddaloni e si troverà circondato, oltre che dal cementificio e dalle cave, anche dal sito di Lo Uttaro, dove, proprio nei giorni scorsi, è stato destinato un nuovo sito di stoccaggio.

**Le conclusioni**, prima degli interventi dal pubblico, sono state dell'architetto Raffaele Cutillo, e hanno lasciato molti con l'amaro in bocca, per la denuncia di inconsistenza delle proposte per la risoluzione della questione cave e, forse, anche per la sua "ostilità" verso il Policlinico, secondo lui troppo grande per il piccolo contenitore casertano.

LE CAVE...

Cristiano Masetto

Diana Errico



# DEL GAUDIO PUNTA SUL CEMENTO

**“Housing Sociale”:** con questa formula si indica un progetto di edificazione che riesca a mettere insieme alcune esigenze abbastanza lontane fra loro. Dovrebbe essere sostenibile, infatti, sia per gli imprenditori del settore immobiliare, sia per le famiglie che appartengono a fasce economiche più deboli, sia per lo sviluppo della *green economy*, quel modello di sviluppo economico che oltre a prevedere un aumento del PIL, si occupa anche di fare del sociale aiutando le persone bisognose ma rispettando l'ambiente circostante grazie all'adozione di una serie di pratiche di risparmio energetico e di basso inquinamento.

**E, secondo il sindaco Del Gaudio,** sarebbe di “housing sociale” la proposta licenziata dalla Giunta e da portare all'approvazione del Consiglio Comunale in merito alla destinazione di un'area di circa 40.000 mq nella zona di Via Falcone, prima proposta e parte integrante, per il sindaco, di un iter necessario allo sviluppo del territorio casertano. Tanto che, presentando alla stampa e alla città la delibera che approva la proposta della Cde srl, il sindaco di Caserta ha tenuto più volte a precisare e ribadire, quasi avesse la coda di paglia, che questo tipo d'azione non prevede alcun fine speculativo o di lucro, ma è solo una manovra per aiutare i cittadini più bisognosi rivalutando l'intero territorio.

**Ma andiamo a vedere da vicino** il progetto cosa contempla: stiamo (stanno) parlando del-

la realizzazione di 300 appartamenti e dell'allestimento di una serie di servizi (al momento si parla di un campo di calcetto, parcheggi, parco giochi e aree verdi di interesse comune, ma si lascia la porta aperta alle richieste del Consiglio Comunale) che, con la viabilità interna, dovrebbero ricoprire una superficie totale di terreno di oltre 20.000 metri quadri. Ad adempiere alla funzione sociale dovrebbero essere compresi, fra i 300 complessivi, 16 appartamenti per il Comune, 26 da locare a canone sostenibile, 40 da vendere tramite un apposito bando a determinati soggetti. Anche ammesso che questi ultimi, i 40 da vendere, siano effettivamente destinati a un *uso sociale*, siamo a un totale di 82 su 300, fermo restando che, a quanto sembra di capire, il prezzo pagato per questi 40 appartamenti, così come i pigioni dei 26 da locare a canone sociale, entrerebbero nelle casse dei costruttori. Inoltre, c'è da temere che questi appartamenti “sociali” vengano distribuiti in un ridotto numero di edifici, quasi a formare una zona di “case popolari” ai margini, presumibilmente, di quella complessiva da realizzare: un modo di fare urbanistica che crea ghetti ed emarginazioni.

**Ma c'è un altro problema da segnalare,** riguardo alla cattiva, anzi pessima urbanistica: continuare a espandere le zone periferiche non servirebbe ad altro se non a frammentare la popolazione e gli usi, portando il cittadino ad allontanarsi sempre di più dal centro della città.

tà. Prima di pensare a nuove costruzioni, infatti, bisognerebbe incentivare le opere di restauro e di recupero dei tanti immobili inutilizzati e abbandonati che si trovano per le strade principali della città - basti pensare ad alcuni degli edifici presenti nella centralissima zona di Via Giannone, ma ce ne sono un po' ovunque - e investire i pochi fondi disponibili con intelligenza, cercando prima di valorizzare il centro storico e poi, se fosse davvero necessario, di espandere i confini.

**Che questa amministrazione comunale,** invece, ha deciso di percorrere “la cattiva strada”, lo hanno confermato le parole dell'assessore all'Urbanistica Giuseppe Greco, che altro non ha fatto che seguire le linee guida del discorso del sindaco, aggiungendo che l'housing sociale alla casertana sarà composto da una moltitudine di iniziative analoghe. Volte, secondo l'assessore, alla riduzione del disagio abitativo delle famiglie meno abbienti e non in grado di accedere agli alloggi offerti dal mercato immobiliare, ma che convergono, di fatto, nell'allontanamento dal centro della popolazione e nella frammentazione civile e sociale della città.

**Infine, anche a voler credere** alla buona fede e all'assenza di finalità speculative di un progetto comunque molto discutibile, niente è stato detto in merito al rispetto dei principi di quella *green economy* che del concetto di *housing sociale* è uno dei pilastri, sino al punto di prevedere l'adozione di politiche di “consumo zero” e/o “cemento zero”, nel pieno rispetto dell'ambiente circostante.

**Orlando Napolitano**

## L'ASSEMBLEA DI LEGAMBIENTE

**Il Circolo Legambiente di Caserta** ha celebrato, martedì 23 aprile, la sua assemblea generale annuale. Il consesso si è svolto in uno dei locali annessi alla Chiesa del Buon Pastore in Caserta e, per volontà del Direttivo del Circolo, ha visto partecipare non soltanto gli iscritti ma anche tutti i simpatizzanti di Legambiente che hanno voluto intervenire ai lavori.

**La relazione introduttiva** sulle attività messe in atto dal Circolo nel 2012 è stata svolta dal presidente Nicola D'Angerio, che, nel dar conto compiutamente del trascorso anno sociale, ha anche fatto riferimento alle due specifiche aree tematiche, Scuola e Territorio, poi trattate nello specifico dai responsabili. Dopo quella del Presidente, infatti, la relazione di Teresa Fenzi, responsabile del settore Scuola e Formazione del Circolo, ha esaminato e dato conto dettagliatamente delle campagne e delle attività correlate messe in atto con l'obiettivo di coinvolgere sempre di più le istituzioni scolastiche e i giovani nell'attività di scoperta e salvaguardia dell'ambiente e del territorio.

**A seguire,** la relazione di Gianfranco Tozza, responsabile della seconda area tematica, il quale, oltre a riferire delle tante attività poste in essere, opportunamente ha indicata la necessità di intervenire in maniera sempre più incisiva su alcuni temi cruciali per il nostro “ambiente” - dalle cave ai rifiuti, alla mobilità in città - per poi rimarcare l'esigenza di mantenere alta l'attenzione sull'iter del P.U.C., Piano Urbanistico Comunale, in corso di elaborazione, chiedendo a tutti i presenti una forte e vigile attenzione in merito a questo fondamentale strumento urbanistico, da cui potrà dipendere, in larga misura, la qualità della nostra vita nella nostra città per i prossimi decenni. I tanti interessanti e appassionati interventi dei partecipanti che hanno seguito le relazioni hanno dimostrato come, al di là delle difficoltà della loro comunicazione, sia forte e sempre più diffuso l'interesse per i temi ambientali. Infine, l'assemblea ha approvato all'unanimità il bilancio economico relativo all'anno 2012, presentato, come previsto dalle norme statutarie, dal tesoriere del Circolo, Nicola Masella.

### A PROPOSITO DI ...LETTA

Berlusconi si candida a presiedere la “Convenzione delle riforme”.

Sembra l'ennesima barzelletta di Silvio, ma in realtà ci prova davvero.

Il governo blocca il pagamento dell'IMU per giugno. Il PDL vuole abolirla per sempre, altrimenti alzerà la paLETTA del...no. E i soldi? Ci vorrà una mega-col-LETTA, come al solito. E mi sa che noi italiani saremo condannati a restare eternamente in bol-LETTA!

Enrico ti è piaciuta la bicicleTTA, e ora...pedala!

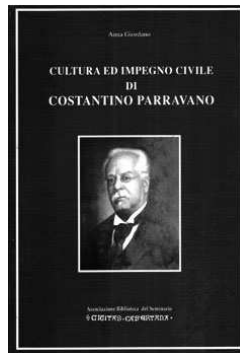
Ma chi è il nuovo Ministro dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza? Una... predileTTA!



# INTITOLATO A PARRAVANO IL TEATRO COMUNALE

Ha il suo nome il Teatro Comunale della Città di Caserta, intitolato con delibera di Giunta lunedì 29 aprile 2013 a Costantino Parravano, insigne cittadino casertano per impegno civile e culturale. Ne abbiamo parlato da queste pagine non molto tempo fa, aggiungendoci al coro più che decennale della richiesta di intitolazione sostenuta dal Coordinamento delle Associazioni Casertane.

**Parravano è stato un casertano doc**, nato e morto a Caserta nel suo palazzo di famiglia in Viella Salomone, traversa di Via Mazzini. Due i suoi impegni: quello civico e quello culturale. Decurione al Comune di Caserta dal 1870 al 1888, presidente della Camera di Commercio di Terra di Lavoro, Benevento e Molise dal 1879 al 1895. Molte le sue opere, quale l'istituzione del Liceo classico "P. Giannone" in prosecuzione del Ginnasio e il restauro del borbonico Teatro Comunale. Diplomato presso il Conservatorio di Musica "S. Pietro a Majella" di Napoli in pianoforte e composizione, fu musicista e compositore di opere liriche, sonate, musica da camera e quartetti con rappresentazioni in tutti i più grandi teatri d'Italia.



Anna Giordano

## IL TEATRO COMUNALE DI CASERTA

La costruzione ebbe inizio nel 1825. Intitolato da Francesco I "Teatro Regina Isabella" in omaggio alla seconda moglie Isabella di Spagna, venne inaugurato il 4 ottobre 1830. Dopo l'Unità d'Italia, nel 1870, venne restaurato e intitolato "Teatro Municipale".

Nuovamente restaurato, per iniziativa di Costantino Parravano, negli anni 1880 e seguenti, venne intitolato "Domenico Cimarosa".

Distrutto nel periodo fascista, venne successivamente ricostruito e, nel 1940, inaugurato come "Cinema Teatro Comunale".

## IL SOLE DIETRO LA NEBBIA

Il progetto "Il sole dietro la nebbia" è una iniziativa promossa nell'ambito del Bando di microprogettazione sociale 2011 del CSV Asso.Vo.Ce in collaborazione con le associazioni Mezzaluna, Gianluca Sgueglia e i Gruppi Vincenziani Casertani e il patrocinio del comune di Caserta. In questi mesi è stato portato avanti dall'Auser di Caserta con l'obiettivo di rispondere ai bisogni di aiuto dei malati di Alzheimer e di offrire sollievo ai loro familiari, che vivono quotidianamente queste problematiche. Le attività si sono concluse in questi giorni con una manifestazione pubblica nella sede dell'Auser. Il progetto mirava a realizzare azioni sperimentali e a capire e comunicare con chi vive la malattia neurodegenerativa. Ha visto la numerosa partecipazione attiva di volontari dell'Auser e di altre associazioni (AVO, Vincenziane, Tribunale del Malato, CittadinanzAttiva). Nella sua attuazione è emerso che sul nostro territorio esiste una forte carenza sia di assistenza che di informazioni su questa patologia che si manifesta in età avanzata. Spesso i familiari sono presi da una forma di pudore ed è molto difficile che parlino dei loro problemi e delle difficoltà che affrontano nel vivere con i malati di Alzheimer. Da una nostra ricerca risulta che anche nel nostro territorio le malattie neurodegenerative negli anziani sono molto diffuse. Il progetto ha inteso affrontare l'argomento insieme ad esperti del settore e formare volontari ad affrontare le grosse difficoltà che esistono e renderle meno gravose con la conoscenza del problema. È emerso con nettezza che è importante per i familiari conoscere le cause di alcuni sintomi e delle modalità più corrette per affrontarli. Infatti, è necessario sapere che nonostante l'evoluzione progressiva della malattia c'è sempre la possibilità di fare qualcosa perché il malato viva con dignità. L'amore, la generosità, l'affetto possono essere rafforzati e il senso di frustrazione attenuato dalla conoscenza della malattia.

**L'Alzheimer sta diventando una grande emergenza** per le nostre comunità. Nella sola Europa sono 7,3 milioni le persone che soffrono di questa patologia, di cui oltre 1 milione in Italia (statistiche ONU- 2009). Ma la preoccupazione maggiore sta nel fatto che queste cifre potrebbero aumentare nei prossimi anni. Malgrado la sua diffusione, questa patologia appare per molti versi invisibile agli occhi della società, per cui i bisogni di chi è coinvolto direttamente nella malattia e nella sua gestione restano spesso sottovalutati e inascoltati. L'Auser, associazione di volontariato e servizi rivolta alle persone adulte, da molti anni si occupa di invecchiamento attivo inteso come risorsa per se stessi e per la propria comunità. Promuove sani stili di vita, con un'educazione permanente per tutto l'arco della vita, con le università della terza età, con la prevenzione sanitaria

ed il volontariato civico. Pone al centro delle proprie attività gli obiettivi per andare incontro all'allungamento della vita in condizione di buona salute fisica e mentale. Da questo punto di vista la ricerca scientifica sempre più spesso documenta che molte malattie neurodegenerative sono causate da abitudini e stili di vita non sani, come una non corretta alimentazione, lo scarso esercizio fisico e mentale.

**Come Auser siamo consapevoli** dell'enorme problematica che abbiamo affrontato con il nostro progetto e che le soluzioni non sono semplici, ma soprattutto che il problema ha bisogno di molto tempo e di un costante impegno. In quanto associazione di volontariato continueremo a collaborare per sostenere sia i malati che i parenti attraverso le nostre azioni per rendere la nostra comunità più solidale e pronta al bisogno del territorio. Nello stesso tempo stiamo elaborando delle proposte di contrattazione sociale e territoriali per incalzare le istituzioni e gli enti locali a promuovere adeguate politiche di welfare, a partire dalla realizzazione di centri di ascolto, di cura e di sollievo. Su questi obiettivi abbiamo avviato azioni di collaborazione con altre associazioni, a partire da quelle religiose, come la Tenda di Abramo dei Padri Sacramentini, dove spesso trovano prima accoglienza e solidarietà i soggetti più deboli ed emarginati della nostra società.

Elisabetta Luise - Presidente Auser Caserta

### G.V.D. (COME VOLEVASI DIMOSTRARE)

Dopo aver distrutto le finanze dei comuni togliendo l'ICI, Berlusconi prova a ridissanguarli pretendendo l'abolizione dell'IMU (tassa introdotta poi per necessità proprio dal PDL, non dimentichiamolo mai), pena la caduta del governo Letta. Tutto questo per la sola personale "orgia di potere". E costui sarebbe uno statista?

L'elezione a ministro della congolese Cecile Kienge ha suscitato aspri e sarcastici commenti da parte di militanti della Lega e della Destra. Ma quando ad alimentare l'odio razzista ci pensano "politici" quali un Borghesio o addirittura uno Zaia è davvero sconcertante.

### CRONISTORIA... REGENTE

E allora è proprio così: il vincitore vero delle elezioni politiche e di quelle per la Presidenza della Repubblica è Berlusconi. Ma dire che si è comportato da grande statista no, proprio no. Ha aspettato - quasi passivamente - il succedersi degli eventi solo per dilazionare (a suo profitto) il tempo dei suoi processi. Per ora gli è andata bene. Punto!



# DIRITTO E CITTADINANZA

## L'OBBLIGO DI MANTENIMENTO VIENE MENO SE L'EX CONIUGE TROVA LAVORO, ANCHE PRECARIO, DOPO LA SEPARAZIONE

La legge 898/1970 (legge sul divorzio) all'art. 5, comma 6, prevede la possibilità per il giudice, «tenuto conto delle condizioni dei coniugi, delle ragioni della decisione, del contributo personale ed economico dato da ciascuno alla conduzione familiare e alla formazione del patrimonio di ciascuno o di quello comune, del reddito di entrambi», di obbligare uno dei due ex coniugi a versare all'altra parte un assegno di mantenimento periodico. Nel corso del tempo l'importo di tale assegno, su istanza degli interessati, può essere modificato, e in determinati casi il diritto può addirittura venire meno. Nel caso di specie la Suprema Corte interviene per fare chiarezza in merito a specifiche condizioni sopravvenute a seguito di separazione di due individui. A carico di uno il giudice di primo grado aveva posto l'obbligo di corrispondere un assegno periodico alla controparte, all'epoca disoccupata. Ma quando il coniuge beneficiario ha trovato impiego, l'obbligato ha proposto domanda di modifica delle condizioni originarie e, nella specie, ha chiesto al giudice di sollevarlo dall'obbligo di versamento periodico. Resisteva il beneficiario, adducendo che il lavoro trovato non era a tempo indeterminato e che quindi l'ex coniuge non poteva ritenersi liberato dal vincolo di versamento. Il criterio da adottare per decidere circa la persistenza o meno dell'obbligo al mantenimento è quello dell'effettiva capacità lavorativa del coniuge beneficiario dell'assegno di mantenimento: nel momento in cui questi sia impiegato in un'attività di lavoro, non importa a quale titolo, vengono inevitabilmente a modificarsi i presupposti in base ai quali il giudice ha originariamente concesso il beneficio all'ex coniuge creditore. Se poi, contestualmente,

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC – Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel.: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

non si verificano modifiche in crescendo al reddito dell'ex coniuge debitore, il dovere di contribuzione può venire a mancare. La Corte ha così accolto la tesi del coniuge debitore, facendo dunque venir meno il diritto in capo al creditore.

## IL POSSESSO DELLA LAUREA NON OBBLIGA IL DATORE DI LAVORO AD ASSEGNARE MANSIONI SUPERIORI

Un dipendente della Regione Campania agisce avverso il proprio datore di lavoro contestando il mancato riconoscimento di adeguata posizione lavorativa, la quale non risulterebbe rapportata alle qualifiche professionali dallo stesso possedute. In primo grado il Tribunale, ex art. 2043 cod. civ., riconosce la lesione subita dal lavoratore e condanna la Regione al risarcimento del danno. In appello tuttavia tale statuizione viene integralmente riformata, avendo il giudice di secondo grado accolto in toto le doglianze presentate dalla Regione Campania. Ricorre avverso tale sentenza il dipendente. Partendo dalla nozione di responsabilità extracontrattuale la Suprema Corte afferma come, ai fini della prova della colpa della resistente o dell'antigiuridicità del fatto dalla stessa posta in essere, non rilevi la circostanza che il ricorrente sia in possesso di diploma di laurea. Tale qualifica non può obbligare il datore di lavoro ad assegnare al dipendente mansioni differenti rispetto a quelle contrattualmente previste, né conferirgli in automatico un grado superiore rispetto a quello previsto nel bando di concorso e ribadito in sede di accordo contrattuale. Sostiene la Corte che «la qualifica accademica non può estendere il diritto all'inquadramento lavorativo al di là di quello contrattualmente previsto», respingendo la pretesa del lavoratore ricorrente.

Paolo Colombo

Caro Caffè,

un gruppo di giovani, presenti oggi Primo Maggio festa dei lavoratori in Piazza San Giovanni, confessa ad un giornalista della ra-

dio: «Siamo tutti disoccupati!». Dopo la inconsueta metafora bersaniana del tacchino sul tetto siamo a quella tradizionale del mito di Davide e Golia per rappresentare le larghe intese e la pacificazione del governo Letta con Berlusconi. Proprio il "caimano", con le sue pretese di cancellare l'IMU e di presiedere la "convenzione per le riforme istituzionali", ben impersona il corpaccione del filisteo. La storia del pastorello, poeta, autore dei Salmi, che, fiducioso nel Dio degli eserciti, con 5 sassi e senza armi, fa centro al primo colpo, si conclude nel sangue, perché segue il taglio della testa del gigante e la esibizione della medesima come trofeo al re Saul che frutta a Davide il diritto alla successione al trono.

Enrico Letta conosce bene questo ed altri particolari perché da buon democristiano ha letto la Bibbia e sa che il popolo cattolico la Bibbia non l'ha mai letta. La scena del ragazzi-

### Caro Caffè

no disarmato che abbatte il gigante è troppo teatralmente perfetta per essere vera ed ha sempre suscitato la perplessità degli esperti.

Tanto più che poco più avanti nella Bibbia, versione CEI 2008, si legge in 2-Samuele (21,19): «Elcanàn, figlio di Iair, di Betlemme, uccise Golia di Gat». Nella mia Bibbia pubblicata negli anni '60 era scritto "il fratello di Golia", e in internet ho trovato conferma che la ridicola foglia di fico del fratello è ancora riportata nell'edizione CEI 1974. Davide non era uno stinco di santo perché non solo sterminava senza pietà i nemici, ma aveva pochi scrupoli anche con i suoi e, quando desiderò la moglie di Uria, scrisse a Joab di metterlo in prima linea ben esposto al nemico così la morte in battaglia dell'ingombrante marito gli permise di avere tutta per sé Betsabea.

Meno noto è che Davide si comportava come il capo di un gruppo di uomini d'armi che ricattavano i proprietari della regione con metodi simili a quelli della mafia. In 1-Samuele 25 si narra che manda dieci domestici dal facoltoso possidente Nabal a chiedere il pizzo per la protezione. Alla risposta negativa si av-

via con 400 uomini armati verso Nabal la cui moglie Abigail, futando il pericolo, va incontro a Davide portando doni e proclamando la sua devozione. Poi il Dio degli eserciti colpisce Nabal che muore e Davide prende averi, servi ed Abigail. Questo in estrema sintesi, ma consiglio ai lettori di leggere l'intero capitolo perché è delizioso.

Insomma questo governo delle larghe intese se, come dice, intende rassomigliare a Davide non promette bene e fa rimpiangere la parabola del tacchino. Papa Francesco invece oggi ha detto: «Penso a quanti - e non solo giovani - sono disoccupati, molte volte a causa di una concezione economicista della società che cerca il profitto egoista al di fuori dei parametri della giustizia sociale». Molto bene, "Giustizia sociale" ha un suono antico che non si sentiva da tempo. In questa settimana si è anche parlato della comunione ai divorziati risposati. Bene anche questo, ma troppo lungo sarebbe il discorso sul matrimonio (sacramento?) e sul peccato originale. Preferisco rinviarlo.

Felice Santaniello

## Accadde un dì

### 9/05/1921

# DELITTO POLITICO A ORTA DI ATELLA

Nei suoi 152 anni di storia unitaria l'Italia ha vissuto moltissimi periodi turbolenti. C'è stata la lotta al "brigantaggio" meridionale (1861-69), il "biennio rosso" (1919-20), la Marcia su Roma dei fascisti nel 1922, l'8 settembre 1943, gli anni settanta del terrorismo rosso e nero. Anche oggi, mese di maggio del 2013, la situazione sembra difficile. La crisi economica è ancora lontana dalla risoluzione. Si sente molto forte però anche una crisi morale. La violenza è all'ordine del giorno. Una violenza non soltanto fisica, ma anche psicologica, che ti atterrisce e ti fa perdere ogni speranza. Questa violenza morale si traduce spesso in veri e propri casi di ingiustizia. L'ingiustizia porta un senso di impotenza e disperazione per chi crede e vive ancora seguendo valori umani, come l'onestà, l'amore o la concordia. Alcuni vivono sopportando questa situazione, magari pregando per una fine prossima di questo periodo così oscuro. Altri credono di poter uscire da questa disperazione con le armi o con la violenza, arrivando al punto di sparare contro i politici: questa scelta però non è una via d'uscita, poiché arreca solo altro dolore. Per uscire da questa fase così oscura c'è bisogno di solidarietà e di aiuto reciproco. Questo vale per l'Italia, ma vale per tutto il mondo.

**Eppure in tutte le epoche** l'umanità buona e valorosa è stata molte volte minacciata dalla violenza e dall'arbitrio. È sbagliato, dunque, mitizzare determinati periodi storici. Magari potevano essere più felici, ma persino il boom economico degli anni sessanta aveva le sue ombre.

**Gli anni Venti del '900** furono per la provincia di Caserta molto difficili, e il 1921 fu un anno drammatico per tutta Terra di Lavoro. Orta di Atella non faceva eccezione: il 9 maggio 1921 nel piccolo paese venne ucciso Domenico Di Lorenzo. Chi era Domenico Di Lorenzo? Era un giovane di diciannove anni, studente universitario, impegnato politicamente con il Partito Popolare di don Luigi Sturzo. Il suo fu uno strano caso di omicidio politico, poiché non si sa quanto volutamente provocato. Quegli anni videro scontrarsi diverse forze politiche in guerra fra loro. I socialisti e i popolari erano gli schieramenti politici che più erano vicini alle istanze degli umili e dei lavoratori. Dall'altra parte c'erano compagini più vicine ai possidenti e ai sostenitori dell'ordine, come il locale Partito Liberal-Democratico o una parte consistente del movimento fascista casertano. Nei primi mesi del 1921 fu aperta ad Orta di Atella una sezione del Partito Popolare, e Domenico Di Lorenzo ne fu eletto segretario cittadino. In pochissimo tempo, grazie all'opera di Domenico, la sezione dei popolari divenne un punto di riferimento nel paese, soprattutto per i giovani. Il giovane segretario era aiutato anche da molti personaggi autorevoli di Orta, come il parroco don Gaetano Serra.

**Il più irriducibile avversario** dei popolari di Orta era Arturo Migliaccio, esponente del Partito Liberal-Democratico. Molte volte il Migliaccio si era speso in maniera negativa nei confronti del giovane Di Lorenzo e di don Gaetano, arrivando anche ad offenderli pubblicamente. Dietro al Partito Liberal-Democratico vi erano i potentati locali, che ricorrevano anche all'alleanza con i fascisti per avversare le riforme richieste dagli esponenti del partito cattolico.

**La notte dell'8 maggio** la sezione dei popolari fu incendiata da ignoti facinorosi. Non aveva prove per dimostrare chi era stato, ma Domenico voleva andare in fondo alla cosa. Decise di denunciare l'accaduto alle istituzioni, e di sollecitare il partito a Caserta a una mobilitazione contro



Orta di Atella

queste odiose ingerenze. La mattina del 9 maggio 1921 Domenico Di Lorenzo andò nella piazza principale di Orta di Atella. Aveva un appuntamento con don Gaetano. Dovevano andare insieme alla sede provinciale del Partito Popolare.

**Proprio in quell'istante** in piazza si trovò a passare Arturo Migliaccio. Tra questi, Di Lorenzo e don Gaetano iniziò una discussione accesa. Domenico e don Gaetano erano convinti che ad appiccare il fuoco alla sezione fossero stati gli uomini di Migliaccio. La discussione si fece sempre più violenta. Migliaccio era armato, e alcuni colpi esplosero dalla sua pistola. A terra cadde morto il giovane Domenico Di Lorenzo. La sua morte colpì profondamente tutti gli abitanti di Orta di Atella. Si piangeva la morte di un giovane valoroso, giusto e generoso.

**Al processo però** il suo assassino non fu condannato. La corte riconobbe infatti al Migliaccio gli estremi della legittima difesa. Uno strano caso di giustizia incompiuta. Questo fatto così drammatico può essere considerato attualissimo. Anche allora c'erano coloro che, resi ciechi dall'odio, arrivavano al punto di sparare contro quelli considerati come nemici. Oggi, come allora, ciò non è solo sbagliato, ma anche disumano.

Giuseppe Donatiello

## Creattiva. Adatta ai tuoi progetti di vita.

Oggi sei tu a pensare alla tua famiglia. Ed è bello sapere che potrai sempre offrirle lo stesso tenore di vita, qualunque cosa accada. Per questo ERGO ti presenta Creattiva, la polizza vita che rivaluta il tuo capitale e ti permette di lasciare una somma utile a chi vuoi bene. In modo semplice.

## Una polizza che è anche investimento.

Creattiva mette al sicuro il tuo denaro e lo rivaluta grazie al rendimento della gestione separata "ERGO Previdenza Nuovo Secolo", che offre un interesse annuo minimo garantito.

## E sempre in totale libertà.

Ti piace sentirti padrone di ogni tua azione? Creattiva fa per te. Perché se per qualsiasi motivo avessi bisogno di riavere interamente o parzialmente il tuo capitale, potrai richiedere il riscatto della polizza già dopo un anno.



Via Ricciardi, 32  
Caserta

☎ 389.8772183



## QUESTO È SOLO L'INIZIO

Dopo il governo di salute pubblica, quello dei dott. prof. che hanno imposto al paese una cura da cavallo, probabilmente necessaria e forse anche salvifica, viste le condizioni in cui ci aveva lasciati il governo precedente (quello del *bunga bunga*), ma non per questo meno gravosa e meno ingrata (né meno pochissimo equa, come invece s'era detto dovesse essere), e le vicissitudini iniziali di questa XVII legislatura, la presentazione del governo Letta sembrava non un anticipo di primavera - quello proprio no - ma almeno un segno dello scemare dell'uragano. Il neo presidente, infatti, sembrava aver messo a segno tre colpi: abbassare l'età media, incrementare la presenza femminile e, soprattutto, riuscire a lasciare a casa i più impresentabili (e sì che non ne mancano, anzi). S'intravedeva la speranza, così, particolarmente in forza dell'ultima circostanza, che le oligarchie partitiche avessero capito che la voglia di cambiamento espressa, anche malamente, da non-voto e da voto inutile, è così prorompente da non lasciar spazio a nessun tipo, neanche minimo, di tatticismo.

Anche questa, ovviamente, sarebbe stata una consolazione tutto sommato magra, poiché se è vero che in circostanze e in tempi diversi, e soprattutto in posti diversi, i governi di "larga coalizione" possono avere una transitoria utilità, costringendo la politica a concentrarsi su pochi temi centralissimi, sui quali sia possibile trovare un qualche accordo, è anche vero che in circostanze tempi e posti diversi non c'era né c'è Berlusconi. Il quale non è il "Vaso di Pandora", il contenitore prima e propagatore poi di tutti i mali del mondo, ma quasi; diciamo che lo si potrebbe considerare un catalizzatore e un acceleratore del peggio.

E, infatti, ecco subito la pretesa di liquidare l'Imu per non liquidare lui rapidamente il governo. Ora, fuor di Brunetta, c'è qualcuno capace di fare a mente il calcolo  $2 + 2$  che ritenga che in questo momento sia più importante diminuire quella piuttosto che altre imposte? No; perché, Brunetta a parte, tutti convenono che nella situazione in cui siamo sia meglio defiscalizzare risorse immediatamente produttive piuttosto di quelle destinate al consumo o al risparmio. Non perché non sia giusto in sé far ripartire consumi e risparmi, ma perché qui e ora è più urgente liberare risorse che puntellino e rilancino l'occupazione.

Poi, è arrivato giovedì. Ed è arrivata la lista dei viceministri e dei sottosegretari. Con tanto di Micciché e Biancofiore: *effetti collaterali* di un'ammucchiata che, spero di sbagliare, promette poco di buono.

Giovanni Manna

## CONSIDERAZIONI INATTUALI

## FINE CORSA

"Fine corsa. Intervista su crisi e decrescita", dell'economista francese Serge Laoutche (qui intervistato da Daniele Pepino, ed. Gruppo Abele), è un libro sul buon senso. O, se si vuol vedere la cosa dal rovescio, sulla stupidità. Sull'assurdità di un sistema economico e sociale organizzato a livello planetario, di fronte alla quale «un marziano che venisse a vedere come stiamo sulla terra si strabilierebbe»: milioni e milioni di disoccupati a fianco di altri milioni di iperoccupati che lavorano a ritmi impossibili (anche 15 ore al giorno, tanto per rimanere ai Paesi cosiddetti "sviluppati"); merci che viaggiano per decine di migliaia di chilometri per abbassare il prezzo dei prodotti di pochi centesimi (risparmio che costerà migliaia di euro in *welfare* nei Paesi dai quali la produzione viene delocalizzata); la Francia che esporta acqua minerale in Italia, proprio mentre l'Italia ne esporta in Francia. Insomma - si domanderebbe il marziano - siamo proprio sicuri che tutto ciò sia "razionale" (come sostengono i manuali e i giornali di economia)?

C'è ogni motivo per credere di no, sostiene Latouche, soprattutto oggi che "l'ora della verità" si avvicina: ormai i dati fisici, geologici e biologici ci dicono che una produzione e un consumo di questo tipo non sono più sostenibili e che la "crescita infinita" è un'idea stupida che non possiamo più permetterci (ma insomma, esiste ancora al mondo un bambino che non abbia capito che non si può sfornare sempre lo stesso numero di pizze, riducendo costantemente la farina e aumentando il numero dei

"Figli di un Dio minore". Ricordate il bellissimo film del 1986 con William Hurt, sui disagi dei non udenti? Considerati cittadini di serie B, appunto.



Ma i figli di un Dio minore non sono soltanto i diversamente abili. Oggi sono i media a stabilire chi sono i cittadini di seconda serie. Persone comuni che hanno la disgrazia di trovarsi al posto sbagliato nel momento sbagliato. E in quel posto sbagliato a volte ci si può anche morire.

Prendiamo ad esempio i tragici eventi di questi giorni. A Roma, il maresciallo dei carabinieri Giangrande, è stato colpito - vittima inconsapevole - da un proiettile sparato a caso. Al momento è in ospedale in gravi condizioni, ma vivo. Giornali e telegiornali non fanno altro che parlare del maresciallo Giangrande e di Martina sua figlia ormai protagonista assoluta della televisione. Ed è giusto che sia così.

Ma c'è un però. Solo poche ore prima del folle gesto romano e a distanza di un paio di centinaia di chilometri un altro carabiniere è morto. Non è grave. È morto.

Questa volta non per caso. Il giovane appuntato Della Ratta, consapevole del rischio che correva, ha tentato di sventare una rapina ed è stato ammazzato da un diciottenne balordo. L'appuntato, con alcuni colleghi, ha sventato la rapina e ha consentito di arrestare sette rapinatori. Ma di questo giovane eroe nessuno ne ha parlato. Non sappiamo nemmeno se avesse famiglia, o una figlia, che magari si chiama anche lei Martina. Silenzio assoluto. Figli di un Dio minore, appunto.

Umberto Sarnelli

forni?). Siamo di fronte all'evidenza di limiti che rendono questa pretesa di infinità tecnicamente impossibile: perché bruciamo più risorse di quante riusciamo ad accumularne; perché il clima si sta alterando in maniera forse irreversibile; perché l'inquinamento delle fonti primarie (aria, acqua, terra) e l'impoverimento delle masse progrediscono senza interruzione.

Cosa fare? Tanto per cominciare, renderci conto che l'economia non è affatto un "ordine naturale", ma un'invenzione bella e buona: l'economia non è nient'altro che una teoria come un'altra, fatta dagli uomini, questi stessi che possono - se vogliono - disfarsene. In secondo luogo, prendere atto una volta per tutte di quello che tanti studi ormai decennali ci mostrano senza incertezze: cioè che a partire da una certa soglia di agiatezza, la felicità dell'uomo non solo non aumenta, ma tende a trasformarsi in ansia (a causa di tutto ciò che potrebbe evitarsi e che invece è costretto a fare "in più" per mantenere il proprio stile di vita). Infine capire che la "decrescita" (di cui Latouche è uno dei principali interpreti) non odia la tecnologia e non auspica la povertà generalizzata (leggere per credere!).

La verità, conclude lo studioso, è che al momento «i nostri politici hanno a cuore più la banca che la banchisa». E purtroppo anche molti di noi sono affezionati più al loro livello di vita, che a quello degli oceani. È arrivato il momento di alzare la testa e gettare lo sguardo un po' più lontano del fine settimana. I problema della nostra madreterra sono problemi che ci riguardano tutti e subito. La Terra non ha uscite di emergenza.

Paolo Calabrò



**Diciotto anni, vent'anni.** La più grande, l'unica donna ne ha trenta. E finora sono in dieci. Vivi, in carcere, con accuse gravi. Mentre il funerale del carabiniere ucciso si è consumato tra lacrime e costernazione. Diciotto, vent'anni. Il procuratore Lembo ha fatto bene a voler diffondere il video della rapina. Vale la pena di vederlo. Vale quanto un corso di aggiornamento, una lezione magistrale di pedagogia. Lembo va nelle scuole, parla a giovani distratti, studenti motivati, ragazzi a cui hanno preparato le domande da fare, studentesse innamorate di piccoli criminali, ragazze che la camorra non sanno neanche cos'è, se l'immaginano lontana. Invece è lì. Serpeggia tra i banchi, o fuori i bar, insieme all'hashish, ai motorini, alle ragazze che basta uno sguardo per dare lo sbalzo, quello vero, però poi vogliono sapere quell'altro, com'è.

**Quel video mostra l'assoluta normalità** dei gesti. Gli attimi di esitazione prima di entrare, il viso scoperto, non hanno avuto né paura né vergogna, le felpe, il cappellino. Piccoli procedimenti mimetici, piccolissimi, insignificanti. Quei ragazzi come centinaia di ragazzi che incontra-



mo ogni giorno ogni ora nelle nostre strade, nelle nostre scuole. Certo, a guardarli negli occhi qualcosa riesci a capire. Che non hanno storia, ad esempio. Che si sono già persi, e quando sei perso non hai niente da perdere. Uguali, sì, i ragazzi sembrano tutti uguali. Sono i nostri figli, i nostri alunni, i nostri vicini, che ad un certo punto si trovano coinvolti in una situazione più grande di loro. Hanno bordeggiato a lungo disagi, come succede a tutti. Qualcuno continua a farlo per tutta la vita, qualcuno riesce ad allontanarsi, un salto all'indietro, qualcuno che se ne accorge, una mano che si tende, magari un ceffone, qualcuno che ti mette spalle al muro, e sei salvo. Oppure no, oppure qualcuno che ti tira dentro, ti abbandoni alla tua debolezza, ci stai dentro, ti lasci andare alla vertigine della debolezza. E non sai

più cosa sarà di te. Adesso hai l'accusa di rapina a mano armata, omicidio colposo, e qualcuno che ti sta cercando un buon avvocato.

**Sono tutti diversi**, non sono affatto tutti uguali, i protagonisti di queste storie, i ragazzi delle nostre scuole, dei nostri quartieri. Basta poco per fare una differenza grandissima. Anche questo racconta quel video di quel pomeriggio maledetto. Capirlo in tempo, quando è il momento di intervenire. Non solo durante la rapina. Prima, molto prima, durante l'adolescenza sbandata che ha fatto soffrire te e chi sta accanto a te.

**Sono tutti diversi**, come è stata diversa lei, la figlia del carabiniere sparato a Roma, la stessa forza della giovinezza, la stessa audacia, ma spesa in un'altra direzione, con un altro spessore.

**E sarà diverso** il figlio del carabiniere ucciso. Nove mesi, orfano di un padre che non era a Kabul, non prestava servizio in una zona di guerra, ma in un paese a pochi chilometri da casa. Dovrà cercare delle ragioni. Alcune le troverà, altre no.

Marilena Lucente

## L'ABBONAMENTO AL CAFFÈ

ABBONAMENTO	SEMESTRALE (24 numeri)	ANNUALE (48 numeri)
TAGLIANDI: per ritirare la propria copia in edicola o libreria	€ 25,00	€ 45,00
POSTALE: per ricevere comodamente il giornale a casa	€ 25,00	€ 45,00
DIGITALE: per leggere Il Caffè sul tuo PC (file pdf - formato A4)	€ 12,00	€ 20,00
POSTALE E DIGITALE: per leggerlo subito sul Pc e sfogliarlo in seguito	€ 30,00	€ 55,00

Per rinnovare o sottoscrivere l'abbonamento con tagliandi è necessario recarsi in redazione; per l'abbonamento postale e/o digitale si può anche effettuare il versamento dell'importo sulla Postepay n. 4023600582043388 intestata Fausto Iannelli. In questo caso, il pagamento deve esserci comunicato per email (ilcaffe@email.it) o telefonando (0823 357035) per consentirci di accreditarlo al suo autore.

## L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPIGGIOLA

di Valentina Zona

«Lavoratori» si leggeva in un volantino anonimo diffuso a Napoli il 20 aprile 1890 «ricordatevi il 1 maggio di far festa. In quel giorno gli operai di tutto il mondo, coscienti dei loro diritti, lasceranno il lavoro per provare ai padroni che, malgrado la distanza e la differenza di nazionalità, di razza e di linguaggio, i proletari sono tutti concordi nel voler migliorare la propria sorte e conquistare di fronte agli oziosi il posto che è dovuto a chi lavora (...).»

**Mentre scrivo**, ricorre la festa dei lavoratori. Il google doodle di oggi ritrae laboriosi omini intenti nelle loro occupazioni professionali. Su Rai Tre c'è Geppi Cucciari che da Piazza San Giovanni tiene banco, assieme ai soliti gruppi che sono gli stessi da 15 anni. Sarò banale perché l'hanno già detto in tanti, ma suona stridente festeggiare il lavoro in un Paese come il nostro. Tant'è che si è pensato di fare un "contro-primomaggio" a Taranto, dove l'Ilva ricorda a tutti una delle innumerevoli vergogne dell'Italia.

**Ma il contro-primomaggio**, a guardar bene, è anche a casa mia, a casa dei miei amici; il contro-primomaggio è ovunque ci sia un esodato, un lavoratore sommerso, un giovane promettente e magari pluri-titolato che è disoccupato, o che presta gratuitamente la propria opera a qualche professionista senza scrupoli che a stento si premura di pagargli un ridicolo rimborso spese (il che è pure raro).

**Il contro-primomaggio** è quello dei precari della ricerca, dei laureati che vanno a finire nei call center. Il contro-primomaggio è di tutti quelli che, in un modo o nell'altro, sono sotto ricatto, e che pur conoscendo perfettamente i loro diritti, sono costretti a farseli calpestare.



## Luci della città



## SABATO 4

**Caserta**, Galleria d'Arte, Via Don Bosco, **Vitalità del segno**, personale di Carla Accardi, aperta fino al 16 giugno

**Caserta**, Teatro civico 14, h. 2-1,00. **Don Cosciotto de La Magna napoletana**, adattamento e regia di Antonio Lavazzo

**Caserta**, L'Altro Teatro, h. 2-1,00. **Melodie celebri per voce e piano**, soprano Cira di Gennaro

**S. Nicola La Strada**, Quasi Teatro, h.16,00-18,00. **Seminario sulla tammorra**, a cura di Luca Rossi. Ore 21,00. **Repertorio classico e tradizione orale in Campania**, con L. Rossi, C. Volaro e L. Carannante

**Caserta - Pozzovetere**, dalle ore 18,00. **Sagra dell'asparago selvatico** dei colli Tifatini

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **Bianca come il latte, rossa come il sangue**, di Giacomo Campiotti

**Caserta**, Officina Teatro, 21,00. **Mulini a vento**, scritto e diretto da Sara Notarbartolo

**Capua**, Museo d'Arte Contemporanea, Via Asilo infantile. **Pic-**

**coli Passaggi**, personale di Nicola Badia, aperta fino all'11 maggio

## DOMENICA 5

**Caserta**, Teatro civico 14, 19,00. **Don Cosciotto de La Magna napoletana**, adattamento e regia di Antonio Lavazzo

**Caserta**, Pozzovetere, dalle ore 18,00. **Sagra dell'asparago selvatico** dei colli Tifatini

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **Bianca come il latte, rossa come il sangue**, di Giacomo Campiotti

**Capua**, Museo campano, **Visite gratuite al Museo** per i residenti nella provincia di Caserta

**Roccamonfina**, Passeggiata a 6 zampe (col proprio cane) da Roccamonfina alla foce del Garigliano, prenotarsi al n. 393 - 2940186 (Federica)

## LUNEDÌ 6

**Caserta**, Biblioteca del Seminario, h. 17,00. **Esenzione dal Ticket**, relatore dott. F. Testa. Ore 18,00. **L'osteoporosi**, dott. ri N. Di Caprio e S. Del Prete

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **Bianca come il latte, rossa come il sangue**, di Giacomo Campiotti

\* Al **Planetario di Caserta**, Piazza Ungaretti 1, **documentari di astronomia**; info 0823 344580

\* Alla **Reggia di Caserta**, fino al 3 giugno, **Memus Terrae Motus**

## MARTEDÌ 7

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **Un giorno devi andare**, di Giorgio Diritti

## MERCOLEDÌ 8

**S. Maria Capua Vetere**, Libreria Spartaco, h. 18,00. Presentazione del libro **Benvenuti in casa Esposito**, di Pino Imperatore

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **Un giorno devi andare**, di Giorgio Diritti

## GIOVEDÌ 9

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **Un giorno devi andare**, di Giorgio Diritti

## VENERDÌ 10

**Caserta**, Teatro civico 14, 21,00. **Luna-Giallo vecchio**, di G. Grillo, regia di R. Lerro

**Caserta**, Teatro Bon Bosco, h. 20,30. **Il medico dei pazzi**, regia di F. Moretti, a cura della Compagnia *Tra palco e realtà*

**Caserta**, Belvedere S. Leucio, h. 18,00. Presentazione di **Reali delizie: itinerario storico-artistico in Campania Felix**, conferenza stampa con Luigi Necco, segue concerto per piano e violino di Angela e Gioacchino Morrone

**Maddaloni**, Libreria Hamletica, h. 18,00. C. Lombardi presenta il libro **Non passare per il sangue** di E. Savarese

**S. Maria Capua Vetere**, Libreria Spartaco, h. 18,00. Presentazione del libro **Il ritorno del dinosauro. Una difesa della cultura** di Piero Dorflès

**S. Maria Capua Vetere**, Teatro Garibaldi, h. 21,00. La compagnia *Lassastà* presenta **Tuttat-taccata**, regia di F. Troiano

## SABATO 11

**Caserta**, Teatro civico 14, 21,00. **Luna-Giallo vecchio**, di G. Grillo, regia di R. Lerro

**Caserta**, Teatro Bon Bosco, h. 20,30. **Il medico dei pazzi**, regia di F. Moretti, a cura della Compagnia *Tra palco e realtà*

**S. Nicola La Strada**, Quasi Teatro, Via IV novembre, h. 16,00-18,00. **Seminario sulla musica tunisina**. Ore 21,00. **Melodie e canti della Tunisia**

**S. Maria Capua Vetere**, Teatro Garibaldi, h. 21,00. La compagnia *Lassastà* presenta **Tuttat-taccata**, regia di F. Troiano

## DOMENICA 12

**Caserta**, Oasi Bosco S. Silvestro, h. 11,00. **Fiabe nel Bosco: Cappuccetto rosso**, a cura della Compagnia La Mansarda

**Caserta**, Teatro civico 14, 19,00. **Luna-Giallo vecchio**, di G. Grillo, regia di R. Lerro

**Caserta**, Officina Teatro, 19,00. **A bisso - un rito**, di A. Suni e M. Ripa



Società Editrice  
**L'APERIA**

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610



Testata iscritta al

Registro dei Periodici del  
Tribunale di Santa Maria  
Capua Vetere il 7 aprile  
1998 al n° 502

**Direttore Responsabile Umberto Sarnelli**

**Direttore Editoriale Giovanni Manna**

**Direttore Amministrativo Fausto Iannelli**

**Direzione e redazione:**

Piazza Pitesti, 2  
81100 Caserta

☎ 0823 357035

☎ 0823 279711

ilcaffè@gmail.com

**CONCESSIONARIA PUBBLICITARIA E STAMPA:**

**GRAFICA NAPPO - VIA DEI TESSITORI - CASERTA (TEL.: 0823 301112)**

# Liberi

Mary Attento

**Partendo dalle più recenti ricerche** sull'invecchiamento, "Vivere sani 100 anni" fornisce semplici consigli adatti a tutte le età, avendo sempre come obiettivo il concetto di salute formulato nel 1948 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità: «La salute è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non consiste soltanto in un'assenza di malattia o di infermità». Parole riprese dall'autrice, Angela Colli, nell'Introduzione, spiegando che il libro affronta brevemente i temi più attuali legati alle cause dell'invecchiamento e al rapporto tra alimentazione e invecchiamento, cercando di rispondere insieme al lettore ad alcune domande. Scopo è il benessere, da Ben-Essere, ossia stare bene, uno stato che coinvolge tutti gli aspetti dell'essere umano e ci fa sentire soddisfatti sia a livello fisico sia emotivo.

**La vita media**, infatti, si allunga e non sembra così lontano il traguardo dei cento anni. L'antico sogno della lunga vita pare quindi a portata di mano, senza dimenticare che vivere così a lungo è una benedizione a patto che sia accompagnata da una buona salute. Il segreto è invecchiare "con lentezza" controllando lo stress, dando il giusto spazio al riposo e al sonno, al sesso e all'attività fisica regolare. Inoltre, le comunità dove si trova oggi il maggior numero di centenari sono ambienti stimolanti e ricchi di contatti sociali in cui l'anziano è considerato "fonte di saggezza" e ritenuto utile alla società. Il libro - edito da Tecniche Nuove - si basa sulle più recenti scoperte scientifiche, soprattutto sul ruolo dell'alimentazione. L'autrice non si limita alla teoria ma traduce in menù e ricette i consigli alimentari per vivere più a lungo. Ricette che naturalmente vanno bene a tutte le età e non sono solo per anziani, perché la buona salute in età avanzata si coltiva già dall'infanzia.

**ANGELA COLLI**

**Vivere sani 100 anni**

**Tecniche Nuove, pp.128 euro 9,90**



Chicchi  
di caffè

## Una testimonianza per i caduti sul lavoro

**Tra le carte e i libri** ho ritrovato un fascicolo di scritti in versi e in prosa di Mario Pignataro: ce lo portò qualche anno fa in una serata del laboratorio di poesia Auser nella sede dello SPL. Con grande semplicità e comunicativa ne lesse alcune pagine, raccontò le sue coraggiose esperienze di lotta e ricordò anche le vittime del lavoro. Con emozione a pagina 13 ora ho riletto "Mignano - 25 marzo 1952 - Caduti sul lavoro: quarantaquattro".

**Credo che nei giorni in cui si celebra** in maniera così problematica la festa del lavoro, è bene rileggere questa testimonianza spontanea che racconta con un accento quasi epico un episodio del doloroso percorso dei lavoratori. Questo scritto merita una seria riflessione:

*È il 25 marzo 1952: ore 13,30  
lavorano alacremente come sempre  
operai e tecnici a Mignano  
per le ultime rifiniture  
alla galleria Rocca Pipirozzi  
È in costruzione  
l'impianto idraulico Volturno Garigliano.  
Ad un tratto la fuoriuscita di gas,  
uno scoppio folgorante  
si ode venire dalle viscere della terra,  
un colpo tremendo,  
qualcuno pensa ad un terremoto,  
ma non è un terremoto,  
è un'esplosione,  
ed ecco il sangue schizza  
dalle membra  
degli operai al lavoro.  
L'esplosione semina terrore,  
rovine, crolla la galleria,  
che s'inoltra nei fianchi  
della montagna.  
Ben cinque chilometri è lunga  
la galleria,  
trentotto i caduti all'inizio,  
quarantaquattro alla fine.  
Altri quarantadue i feriti,  
gli altri risparmiati  
dalla morte, dalle fiamme.  
Veloce l'opera di soccorso  
- uno dopo l'altro  
sono scavati dalle rocce*

*rosse di sangue  
i corpi dei caduti.  
Giungono i parenti,  
si affollano nel cantiere  
quindi negli ospedali,  
ove i medici lottano  
per salvare i feriti.  
Si cercano le cause  
del disastro e dei morti.  
Numerosi sono i tecnici e gli specialisti  
venuti da altre province.  
Sostano i parenti davanti alla galleria.  
Si raccolgono le bare  
nella chiesa di Santa Maria Grande.  
Unica concessione ai parenti:  
aprire le bare, cambiare gli abiti  
ai propri cari.  
Così l'ultimo saluto,  
e tanti non torneranno a casa  
nei paesi vicini e lontani.  
I figli chiederanno dei padri,  
le madri chiederanno dei figli,  
invano piangeranno le spose.  
Il giorno dopo il lavoro riprende  
Un altro fuochino  
accenderà la miccia.  
Altri continueranno a scavare  
La galleria vedrà la fine  
La centrale darà la luce.*

**Vanna Corvese**

## Atletico Minaccia Football Club, il lato umano del calcio

«**Credete sempre nei sogni**, e lottate per questi, perché i sogni non si avverano da soli ma c'è bisogno di tutto il nostro impegno». Così Marco Marsullo, ventottenne di origini napoletane, apriva la presentazione del suo libro tenuta alla Feltrinelli di Caserta lo scorso sabato; presentazione pienamente riuscita sia per l'interesse destato dal libro e dal suo autore, sia grazie alla collaborazione di Corrado Santamaria e Gianluca Zimmerman, della compagnia teatrale Euskenè, che hanno diletto il pubblico recitando alcuni dei dialoghi più significativi del libro, di Vincenzo "Miglioman" Di Martino e Michele Tartaglione, che con il suono delle loro chitarre acustiche hanno magistralmente accompagnato le letture, e di Gianrolando Scaringi, che in veste di moderatore è stato abile nel creare e mantenere per tutta la durata della presentazione un clima di serenità e allegria.

**Questa unione sinergica** di musica, dialettica e recitazione ha inevitabilmente comportato una riuscita dell'evento anche in termini di gradimento da parte del pubblico presente in sala, il quale ha piacevolmente ascoltato e partecipato alla presentazione, soprattutto grazie all'estrosità e alla simpatia dell'autore, che con battute improvvisate, tipiche dello spirito napoletano, ha suscitato grande entusiasmo tra i presenti. Ma elemento chiave del-

# Lupo favolista incantatore

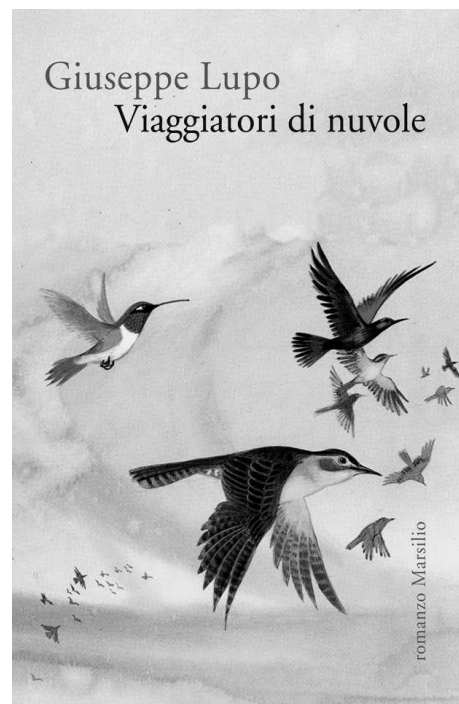
**Giuseppe Lupo, quinto romanzo:** prova che non tanto certifica la piena maturità del narratore (rilevata dalle giurie dell'ultimo Campiello) quanto l'originalità inventiva che lo colloca fuori scuderia, in uno spazio sovranamente suo cui sarebbe azzardato attaccare un'etichetta. Vediamo di cosa si tratta, a cominciare dal titolo *Viaggiatori di nuvole*, desunto dalle pagine per disegnare personaggi che «contavano insieme le comete, cercavano nelle pergamene le storie lontane nei secoli, provavano gli stessi tormenti dell'anima, uguale desiderio di correre a piedi nudi sulle nuvole, riempirsi i polmoni con il fresco dell'aria e pulirsi della ruggine del tempo che si deposita nel pozzo del cuore».

**Titolo introduttivo e prensile**, che tocca e illumina una moltitudine di protagonisti e deuteragonisti, gregari e comparse, anonime folle, guarnigioni in guerra, mercenari allo sbando, eroi mancati, regine dame e concubine, in una promiscuità di vita e di intelligenza della vita che innesca dialoghi con gli uccelli, miracoli e magie, dislocazioni e spaesamenti prodigiosi. Siamo in oriente? Si potrebbe rispondere di sì, che una cert'aura di incantesimi orientali - basti il nome di Aladino - avvolge e sconvolge i piani del racconto. Per origini e tramite l'oriente c'entra eccome, e nondimeno il fondale geografico si dispiega italiano, secondo coordinate che da Venezia diramano verso Padova, passano per Mantova, puntano su Milano, scendono in Lucania, risalgono a Napoli, giungono in Francia e si addentrano nelle impervie solitudini di Alvernia.

**La mappa delle peregrinazioni** apre spie sulla sapienza fantastica di Lupo: di anagrafe lucana, memore delle atellane campane, lo scrittore ordisce l'intera seconda parte (la narrazione è tripartita) nel suo luogo larico, trasfigurando gli scenari dell'infanzia in una visione cristianamente feconda, corrusca di luci e bagliori, marcata dal mutare dei giochi politici di mezza Europa. Il che richiama il lettore a non fraintendere, a seguire le avventure e i casi che in tanta opulenza e felicità di immagini - inesauribile è il catalogo degli abbigliamenti, delle figure storiche, delle tavolate e dei digiuni in penuria - delineano la vicenda del ventenne Zosimo Aleppo, rampollo d'una genealogia ebraica trapiantata in Italia, stampatore nell'officina di Erasmo Van Graan, da questi spedito a incontrare il chierico Pettiroso, un adolescente giunto in terra lombarda che nella bisaccia porta rotoli profetici e memoriali da acquisire e stampare per ricavarne quattrini quanti se ne vorranno.

**In un precario susseguirsi** di inverni e primavera, il viaggio conosce colpi di mano e di randello, impone travagli e fatiche, sdoppiamenti, conversioni, invenzioni di ruoli, incrociando gratifiche di fortuna e l'amore di Nuevomundo destinato a generare una figlia, Vitalba. La conclusione rivela che Ismaele Machelecco, il chierico vagante, segretario dei segreti di Gilbert de Montpensier accampato in Atella, nelle pergamene ricevute da fra' Antonio da Bitonto non conservava che disegni rimasti bruciati la notte in cui scomparve senza lasciare traccia. A mani vuote, con una voglia di vedere e annettere conoscenze, Zosimo s'imbarca per una rotta oceanica affascinato dall'ardimentoso Colombo.

**Ciò avviene nel 1515.** Lo spartito copre l'arco d'un ventennio pullulante di invenzioni e scoperte che cominciano a cambiare i costumi e i pensieri degli uomini. Lupo lo fa sentire in sordina, per cenni e ammicchi tra le righe. La sua "scienza" del mondo si proietta in un'armonica configurazione di valori che



**Giuseppe Lupo**  
**Viaggiatori di nuvole**  
Marsilio, pp.238, € 18,00.

sale da credi e istanze autonome, divergenti, cariche di insolite questioni pronte a degenerare. Emblematici sono i libri che i Re Magi hanno con sé nel toccare la riva di un'isola azzurra: Gaspare il Vangelo, Melchiorre la Torah, Baldassarre il Corano. Prima di riprendere il mare, essi costruiscono una chiesa, una sinagoga e una moschea: ignorando che intorno ai tre templi sarebbe sorta una città, una civiltà, che parla tutte le lingue dei popoli in cammino. Il fabulatore ci riconduce alla realtà dei nostri giorni. Non altro significa la dichiarazione in nota «i fatti narrati in questo romanzo sono figli dell'immaginazione e della verità». L'utopia delle speranze umane non ha confini.

**Pasquale Maffeo**

la riuscita è stata la passione, l'ardore col quale Marsullo ha parlato del suo romanzo, nel quale non si limita a descrivere meramente il mondo calcistico, fatto di dirigenti, squadre, calciatori, allenatori, truffe e quant'altro, ma riesce a cogliere le più nascoste sfumature che, seppur presenti nel calcio professionistico, lì non emergono come invece accade nel calcio dilettantistico, un calcio forte di uomini che si mostrano per quel che sono e non per quel che gli altri impongono di essere, dove è possibile identificarsi in quanto non distante dalla realtà comune di ogni persona, dove emergono continuamente tutti i vari aspetti della natura umana, dalla passione all'amore, dall'ossessione all'ostinazione, passando per la rabbia e l'irascibilità e culminando il tutto in quel fantastico seppur dannato sport chiamato calcio.

**Lo scrittore riesce a esprimere** tutto ciò con grande abilità narrativa, attraverso i dialoghi e le vicissitudini che hanno come protagonisti i vari personaggi del romanzo. E chiave per capire tali concetti, nonché protagonista del racconto, è Mister Vanni Cascione, fanatico del calcio e "adulatore" del famoso tecnico portoghese José Mourinho. La sua carriera è "costellata" da innumerevoli insuccessi, e consequenziali esoneri, alla guida di squadre scalagnate della provincia campa-

na; fino a quando non gli si presenta "l'occasione della vita", rappresentata dalla proposta di un noto direttore sportivo, tale Lucio Maggia, di allenare l'Atletico Minaccia F. C.

**Alla promessa di poter disporre** di una squadra dalla rosa formidabile, corrisponde però un reclutamento di calciatori definibili come "casi umani"; questi all'inizio daranno filo da torcere al povero Cascione, il quale, tuttavia, in maniera ostinata deciderà di continuare la sua avventura calcistica, emulando le tattiche e la filosofia sportiva di Mourinho e riuscendo così a plasmare una "nuova squadra", composta sì da persone con forti problematiche, ma che collaborando sinergicamente tra loro riusciranno a creare un gruppo unito nel quale le varie personalità dei calciatori danno luogo ad una coesione forte come l'umanità che caratterizza il romanzo di Marsullo.

**Con un finale sorprendente**, lo scrittore lascia pensare che il libro avrà un sequel, probabilmente non nell'immediato futuro, creando così una forte suspense tra i lettori, ansiosi di sapere cosa il destino ha riservato per mister Cascione; mentre ben più limpido appare il futuro di questo giovane scrittore che promette di sorprenderci ancora.

**Simone Grieco**



ArTchetipi

## Syncope

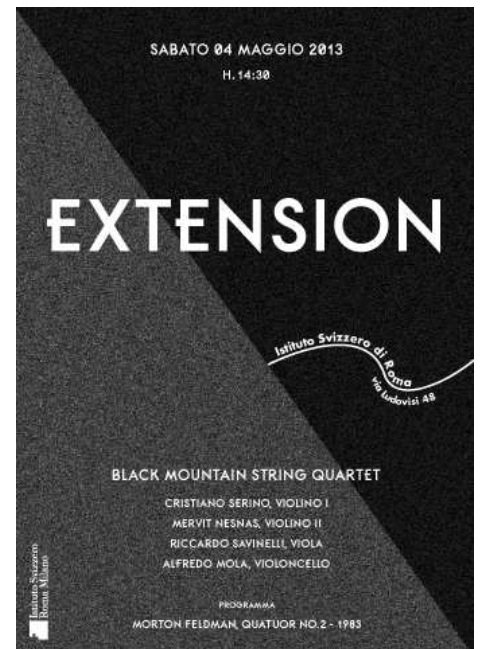
L'Istituto Svizzero di Roma presenta presso la propria sede *Extension*, a cura di Denis Schuler, il terzo appuntamento di *Syncope*, un programma musicale in cinque date per ripensare la realtà e i processi cognitivi con cui la decifriamo e la rappresentiamo. Sfidando i modelli tradizionali della produzione e della fruizione musicale, *Syncope* pone l'accento sulle esperienze artistiche contemporanee che rompono il cerchio dell'armonia e della tradizione.

**Sabato 4 maggio** alle ore 14.30 è la volta del Quartetto No.2 (1983) del compositore minimalista americano Morton Feldman, che indagherà l'esperienza dilatata di musicisti e pubblico in un concerto della durata di cinque ore nella Sala Ricevimenti di Villa Maraini, riallestita per l'occasione dagli architetti Susann Vécsey e Christoph Schmidt, membri dell'ISR.

**Syncope nasce dall'idea** di occupare uno spazio preciso, quello della "sospensione". Se in musica la sincope è una denominazione attribuita a un ritmo particolare prodotto dallo spostamento dell'accento ritmico della battuta, nella letteratura è una figura retorica che dà luogo a forme poetiche, mentre in medicina è un'improvvisa perdita di coscienza con perdita della postura: una molteplicità

di significanti che celano in realtà punti di contatto. Attraverso un processo osmotico, in cui linguaggi colti si mescolano ai cosiddetti linguaggi incolti, quelli formali a quelli informali, ci si sposterà nel corso del programma in un ambito comune, con l'idea di sperimentare una nuova socialità capace di far incontrare esigenze culturali eterogenee e pubblici diversi. L'intento non è far convergere le diversità su un piano generico e generalizzato ma preservare le differenze, accentuarle e metterle semmai in questione attraverso delle forzature che tengano conto dell'impulso alla dismisura che conserva in sé l'arte. In questo modo *Syncope* metterà in crisi i generi e i codici linguistici, forzando luoghi, tempi e dinamiche della produzione, dell'esecuzione e dell'ascolto.

**La ricerca di Denis Schuler**, tra i fondatori dell'Ensemble Vide, sulle potenzialità creative dell'assenza - del suono, della luce e dei sensi - si sviluppa in tre appuntamenti successivi che da Villa Maraini si propagheranno in altri luoghi della città: *La Piazza* (giugno 2013), che vedrà una vera e propria installazione di musicisti dislocati all'interno del microcosmo di una piazza del quartiere di San Lorenzo: vari gruppi, che suoneranno un repertorio mescolando le classificazioni usuali, co-



stituiranno una presenza allo stesso tempo plastica e sonora tesa a divenire "rivelatrice di situazioni"; infine *Missing Objects* (giugno 2013), immaginato con l'Ensemble Vide e dedicato alla ricerca del vuoto come possibilità di far apparire altro. Un'occasione inedita per scoprire un bunker del passato come luogo invisibile che invita a riflettere in negativo per immaginare uno spazio pubblico di condivisione senza muri.

**Davide Auricchio**

**Si è da qualche giorno conclusa** la quindicesima edizione del Napoli Comicon, tenutasi alla Mostra d'Oltremare, a Fuorigrotta, non senza polemiche e disagi. Partendo dal presupposto che il Comicon sia una delle fiere fumettistiche più famose e importanti d'Italia, il flusso sempre crescente di partecipanti può si far molto piacere, ma deve andare gestito in maniera diversa. Se da un lato il Comicon diventa un appuntamento sempre più importante - con la partecipazione di ospiti di sempre maggior prestigio come ZeroCalcare, Milo Manara, il maestro Disney Giorgio Gavazzano, il disegnatore Dc Shane Davis, lo sceneggiatore di Dylan Dog Roberto Recchioni, il fumettista spagnolo Miguel Angel Martin e il disegnatore di Spider-man Giuseppe Camuncoli e mostre sempre più belle come quella dedicata a Maradona o ad Andrea Pazienza - dall'altro l'esperienza è purtroppo abbastanza esasperante.

**C'è un gran numero di persone**, infatti, che non partecipa perché interessate al fumetto, agli stand molto forniti o alle mostre imperdibili, ma con l'unico scopo di travestirsi come i personaggi dei loro manga/anime/videogiochi preferiti. Niente di male, in questo, poiché vanno rispettate anche le scelte e i gusti di



persone che in fin dei conti non fanno male a nessuno. Però, oltre a essere una moltitudine difficile da gestire, la loro presenza richiama *giovannotti* che poco o niente hanno a che fare sia col fumetto sia con i cosplay, ma da questi ultimi vengono "eccitati". È successo, così, che il penultimo giorno un ragazzo vestito da Power Ranger è stato accerchiato, deriso e poi malmenato da un gruppetto, peraltro poco nutrito, di ragazzi con in testa dei caschi scuri. Paradossalmente, quando il

giorno dopo l'aggressione, come per magia sono comparsi cinque improbabili poliziotti, sono stati persino fermati da visitatori per fare una foto, credendo fossero anche loro dei Cosplay... ma la cosa importante è che la sicurezza che è mancata per tre dei quattro giorni della manifestazione dovrebbe esserci sempre e comunque.

**Infine, detto che gli ottimi risultati** già conseguiti sono dovuti anche al contributo dei trasporti pubblici, che hanno funzionato davvero magnificamente, c'è da pensare che migliorando qualche altro piccolo particolare organizzativo la fiera si candiderà a essere davvero uno degli eventi culturali più importanti della Campania e, nel suo specifico, d'Italia.

**Orlando Napolitano**





# È la mia vita

Al Bano  
in tour



**Un tour quanto un'autobiografia:** alla vigilia della tonda età di 70 anni, che compirà il 20 maggio, Albano Carrisi sta portando avanti in giro per tutta l'Italia, da Catania a Milano, passando per Napoli (Teatro Augusteo) una selezione dei suoi più bei momenti di vita passata in musica. Infatti, è con la musica che ha iniziato a soli 16 anni, quando lasciò il suo paese - Cellino San Marco, nel brindisino - per aderire al Club Celentano di Milano. Subito dopo arrivarono i primi contratti e i primi dischi, che gli permisero di lasciare i lavori di cameriere, muratore e quant'altri impieghi lui abbia tentato al "comune di Milano". Sono momenti evocati dall'artista, molti di loro collegati a certe canzoni: così *Canto di libertà*, scritta dopo aver visitato Berlino

dell'Est e Ovest in occasione dei festeggiamenti per i 750 dalla fondazione.

**Lo spettacolo è itinerante** in forma e contenuto, come tutta la sua vita, artistica e familiare. Tuttavia, a parte qualche battutina autoironica, Al Bano non entra nei dettagli, né sui sentimenti, né sulle tragedie familiari. Eppure anche questi sono legati alla musica, dall'incontro con Romina, alla scomparsa di Ylenia. Sono pezzi della sua ma anche della nostra vita e ci fa piacere riascoltarli nella prima parte del concerto: *Ci sarà, l'Amore E, Tu soltanto, Tu per sempre, Felicità, Shazazan, ...* Dopo l'intervallo dedicato interamente alla *merchandise* ufficiale della tenuta Carrisi, segue il secondo tempo tutto dedicato alla musica classica, mirato anche a promuovere il suo ultimo disco ispirato da Enrico Caruso e le sue canzoni napoletane (*Santa Lucia luntana, Marechiaro*), nonché le arie verdiane (dal "Rigoletto" *La donna è mobile, ...*), pucciniane (dalla "Tosca" *Recondita armonia*) oppure *Vesti la giubba* da *I Pagliacci* di Leoncavallo. Ma Albano si spinge oltre e canta la trascrizione vocale di una famosa pagina concertistica di Čajkovskij, cori di opere (*Va pensiero* dal *Nabucco*) e, a richiesta generale, *Ave Maria* (anche in variante De André). Resta indimenticabile il momento del duetto Carrisi-Caruso in *O sole mio*, consentito dalle tecniche moderne di missaggio audio, ma anche video. Così come memorabile resterà il duetto di Al Bano con una "risorsa locale", che a Catania fu il giovane Manuel Sciacca scoperto al concorso televisivo di voci minorili *lo canto*. Il finale vede il protagonista brindare col suo vino con i fortunati spettatori che hanno trovato posto ai tavoli portati in palcoscenico. Insomma un bellissimo show itinerante che rappresenta una prima assoluta anche per Al Bano, che ai suoi primi 70 tenuti benissimo dimostra che per adattarsi alle nuove richieste del mercato musicale non è mai troppo tardi...

**Corneliu Dima**

## A parer mio...

**Rivive a Caserta il mondo delle fiabe** con "Il sogno di Rosaspina", ideato e rappresentato dal 25 al 28 aprile dalla compagnia *Mutamenti al Teatro Civico 14*. Rosaspina, le cui vicissitudini sono narrate dai fratelli Grimm (*Rosaspina*, 1812) e da Charles Perrault (*La bella addormentata nel bosco*, 1697), prende vita da una scatola di balocchi colorata - una sorta di utero immaginifico che attraversa tra luce e buio in gran fretta, divorata dalla voglia di scoprire e conoscere il mondo. Un *hic et nunc* che le costerà caro: la bambina, maledetta da una fata malvagia, nel suo sedicesimo anno di vita si pungerà il dito con un fuso e cadrà in un sonno lungo cento anni.

**Nella rivisitazione di Luigi Imperato e Rosario Lerro** i cento anni in cui Rosaspina dorme diventano lo spunto per narrare il suo percorso di crescita, una sorta di iniziazione che la vedrà diventare donna ed esser pronta all'amore, dopo aver incontrato nel mondo onirico, in degli interessanti *crossovers* metafiabeschi, i personaggi di altre celeberrime storie, come il Gatto e la Volpe di *Pinocchio*, Anastasia e Genoveffa di *Cenerentola*, lo Specchio Incantato di *Biancaneve* e la temibile Regina di Cuori assieme al buffo Bianconiglio di *Alice nel Paese delle Meravi-*

*glie*. Il tutto nella cornice del bosco che, come il bozzolo riveste il bruco atto a divenir farfalla, isola la principessa dal resto del mondo desto. Come nella versione di Perrault, dopo il risveglio la protagonista si ritroverà ad affrontare le crudeltà di una suocera-orchessa; sarà riscattata poi, assieme ai due figli nati dal matrimonio con il principe, non da un ordinario eroe, bensì da un cuoco.

**Proprio il cuoco**, assieme al suo assistente, narra gli eventi al pubblico, traendo da ceste colorate i vari "ingredienti" per raccontare una bella storia, tra repentini cambi dei costumi ideati dalle costumiste Barbara Caggiari e Monica Costigliola per gli attori Ilaria Delli Paoli, Domenico Santo e Roberto Solofria, e le vivaci musiche di Paki Di Maio, che ben si sposano con la colorata scenografia di Antonio Buonocore. Una serie di intelligentissime soluzioni contribuiscono al senso della meraviglia nello spettatore adulto e bambino: lo scheletro di un ombrello può divenire una colorata giostra di fate, un pannello di legno può d'improvviso illuminarsi offrendo nuove possibilità narrative e i personaggi possono apparire e svanire da bauli o piccole finestre, sino a rimpicciolirsi "diventando" marionette.

**Tutta questa vivacità scenica** trova un suo corrispettivo in quello che dovrebbe essere il paradigma di ogni bambino: «*Voglio cadere, rialzarmi, sbucciarmi!*», dirà Rosaspina, proprio come il Pinocchio di Collodi che perde la sua "buccia" asinina, spinto dalla necessità interiore di divenire un "ragazzino perbene",

nel suo percorso iniziatico e di superamento di sé stesso. La crescita e il cambiamento non devono essere cagione di spavento per il giovane spettatore, che viene accompagnato attraverso una narrazione divertente e divertita all'*happy ending*. Un teatro di questo tipo appare quanto mai necessario, proprio per ricordare agli spettatori di tutte le fasce d'età quanto sia importante ritrovare l'lo-bambino, nascosto sotto la "buccia asinina". Un lo-bambino dinamico, svelto, agile, che nella sua levità si contrapponga al *pondus* degli eventi e della realtà storica, per capirla meglio, attraversarla, elevarla. L'interrogativo che vorremmo sollevare è dunque il seguente: se si prestasse maggiore attenzione a ciò che viene "dato in pasto" alla mente dei nostri bambini e li si guidasse verso esperienze sensoriali e collettive che nulla hanno a che vedere col dilagante diffondersi dei videogiochi o della televisione come preponderante fonte di intrattenimento, cosa accadrebbe?

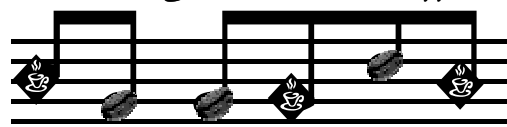
**Dopo lo spettacolo i bambini** sono corsi a salutare affettuosamente gli attori che li avevano coinvolti in quell'ora di gioco, mostrando la loro curiosità per gli oggetti di scena, giocando con parte di essi: avevano scoperto un nuovo territorio possibile, fatto di persone che *con* loro e *per* loro giocano, creano, divertono e ammaestrano silenziosamente. Il teatro è un bel maestro, colorato, vivace, intelligente, che fa sorridere e fa star bene. Se ne facesse di più!

**Maria Pia Dell'Omo**

# Marco Mengoni

## #Prontoacorrere

### Pentagrammi di Caffè



**Marco Mengoni**, trionfatore “non annunciato” dell’ultimo Festival di Sanremo, è un giovane talentuoso artista romano ventiquattrenne. Uno tosto, se si pensa a dove è arrivato alla sua età: a vent’anni aveva già vinto un X Factor, nel 2010 è arrivato terzo a Sanremo, dischi d’oro e di platino, un Mtv Europe Music Award, doppiaggi, tour con tutto esaurito, tributi a Gaber, Tenco, Dalla. Si può dire, di questi tempi, che di strada ne ha fatta. Eccome. Egli però ci tiene ad affermare le sue idee. Per cui anche se non è stato facile “cambiare” la squadra che lo aveva visto nascere come artista, si è trasferito da Roma a Milano e ha deciso: «ero giovane quando la gente mi ha conosciuto a X Factor, e anch’io, nel mio piccolo, ho voluto contornarmi di giovani. Chi ha mostrato maggiore sintonia con il progetto che avevo in mente ora lavora con me». Insomma Marco ha lasciato chi lo aveva cresciuto ed è stato, come lui ha dichiarato più volte «un po’ come andare via di casa». Evidentemente anche nella musica ci sono delle ragioni importanti del “cuore” che il cervello non è in grado di spiegare. Quindi, se si pensa alla posta in gioco, si può capire quanto ha “vinto” Marco Mengoni all’ultimo Sanremo e come ci abbia tenuto a ringraziare prima di tutto il suo team sul palco dell’Ariston. Era in ballo un progetto di enorme portata esistenziale oltre che di crescita artistica e umana.



**E il disco #Prontoacorrere** lo sancisce senza alcun dubbio. Marco non ha fatto “solo” un passo ambizioso per la sua carriera, ma ha capito che si stava evolvendo, ha voluto provare, e per crescere si è messo alla prova. Eccoci quindi di fronte un artista, un autore e un interprete di tutto rispetto. #Prontoacorrere è pop d’autore che unisce musicalità e orecchiabilità. Quindici tracce che uniscono autori come Cesare Cremonini de “La valle de re”, Ivano Fossati di “Spari nel deserto” o “Bellissimo” di Gianna Nannini e Pacifico. Per non parlare dell’apporto di autori internazionali che hanno collaborato con Marco da “Non passerai” di Tobias Gad (autore di riferimento per Alicia Keys e Beyoncé) alla *title track* scritta con Mark Owen dei *Take That*. #Prontoacorrere ovviamente contiene

“L’essenziale”, bellissimo brano vincitore di Sanremo e in gara all’Eurovision Song Contest il 18 maggio a Malmö in Svezia. Speriamo bene. “L’essenziale” inoltre ha conquistato il grande primato di aver battuto qualunque record di permanenza al primo posto in classifica (battendo persino il mitico “Pulcino Pio” dell’estate scorsa).

**Mengoni è pronto** per il nuovo tour, in partenza dal prossimo 8 maggio. Sarà interessante vederlo all’opera dal vivo. Lui che tiene tanto al confronto con gli altri e che dimostra con i fatti come è cresciuto ce ne farà sentire delle belle. Buon ascolto.

**Alfonso Losanno**

## Rassegna internazionale di musica etnica a San Nicola La Strada

### Sotto lo stesso Cielo

Si terrà al **Quasi Teatro di San Nicola la Strada** la mini rassegna dedicata alla musica etnica internazionale “Sotto lo stesso cielo”, per la direzione artistica di Luca Rossi. L’evento, patrocinato dal comune di San Nicola, prenderà il via sabato 4 maggio con una serata interamente dedicata alla Campania, tra repertorio classico e musica della tradizione popolare. Si prosegue l’11 maggio con un concerto sulla musica araba interpretata dai tunisini Marzouk Mejri alla *darbouka* e Marwen Samer all’*oud*, che accompagneranno gli spettatori nelle suggestioni del canto *Melouf* e le atmosfere della spiritualità *sufi*. Il 18 maggio sarà la volta della tradizione balcanica con i Lautari di Riosorio, fra energici ritmi sincopati e accese danze provenienti dall’est Europa. La kermesse si chiuderà il 25 maggio con un esponente di rilievo della cultura musicale africana, Bifalo Kouyatè, che porterà nel piccolo teatro la voce degli antichi *griot* del Mali tra i suoni dello *ngoni* e delle percussioni dell’Africa nera.

**Alle quattro serate sono abbinati altrettanti seminari** che si terranno nei rispettivi pomeriggi alle ore 16.00. «La scelta di San Nicola la Strada per cominciare questo viaggio attraverso le culture musicali non è casuale», dichiara Luca Rossi, direttore artistico della rassegna, «il suo territorio ospita infatti una gran-

de comunità multietnica, che costituisce ormai quasi il 30% della popolazione. Abbiamo pensato dunque che a San Nicola potessero costituirsi le condizioni ideali per la realizzazione di un progetto che attraverso la conoscenza delle diverse tradizioni musicali portasse all’approfondimento della conoscenza reciproca tra le diverse etnie, prezioso e difficile fondamento di una pacifica e produttiva convivenza tra i popoli. Un’occasione di scambio e crescita non solo culturale, per ricordare l’appartenenza ad un unico mondo che vive da sempre sotto lo stesso cielo».



**LIBRI & FUMETTI**

**CANCELLERIA & OGGETTISTICA**

**Sconti dal 25% al 50% su**

**libri Remainders e per bambini**

Caserta, Via San Carlo 56 0823.325572 [libreriaidelcentro@alice.it](mailto:libreriaidelcentro@alice.it)

**BUIO IN SALA**

# Effetti collaterali

**Steven Soderbergh è il regista hollywoodiano** anti-genere per antonomasia: curioso, scrupoloso e immancabilmente *mainstream*, viene ricordato per un terzetto fondamentale di pellicole: *Traffic*, *Sesso Bugie e Videotape* e *Erin Brockovich*, film con cui ha fatto incetta di premi e candidature all'Oscar come al Golden Globe, andando ad assecondare, di volta in volta, una moda, lo spirito del tempo, senza in realtà creare mai nulla in particolare.

**Effetti collaterali** è il nuovo film di Soderbergh, commercialmente appetibile fin da subito, considerando la scelta di Jude Law e Rooney Mara nel ruolo di attori protagonisti (e d'altronde la locandina stessa è una esposizione garbata di un cast eccezionale), considerando il tema decadente del disturbo mentale e della sua medicalizzazione e senza dimenticare i colori freddi e raffinati fotografati da Peter Andrews, nient'altro che uno pseudonimo dello stesso Soderbergh. *Effetti collaterali* è la storia di una ragazza fragile, Emily Taylor (Rooney Mara), che soffre di depressione dopo l'arresto per

insider trading e la scarcerazione del marito Martin (Channing Tatum). La sua depressione va peggiorando con il tempo; Emily tenta il suicidio e decide di affidarsi alle cure dello psichiatra di successo Jonathan Banks (Jude Law), un professionista sveglio con una grande carriera e un matrimonio felice. Tutte certezze che verranno distrutte da un fatto stupefacente: Emily, per via del sonnambulismo indotto dai farmaci, accoglierà il marito guardandolo morire. Il farmaco Ablixia, presunta causa dell'omicidio, è stato consigliato a Banks da Victoria Siebert, (Catherine Zeta-Jones) la ex psichiatra di Emily, personaggio inquietante dalle non poche ombre, solo che le ombre, e le colpe, in questa storia sono condivise, e il punto di vista muta di continuo, con lo psichiatra che si fa investigatore e le vittime non integralmente assolte, fino al singolare finale, che finalizza qualche indizio e i molti presentimenti di cui il film è disseminato.

**Si dice in questi casi:** bravi i protagonisti, potente l'atmosfera al servizio di una sceneggiatura ben scritta da Scott Z. Burns;



magari il film non è *epico* nel senso stretto, che poi è un senso di genere ma, certo, dopo l'Oscar ad *Argo*, neppure questa è davvero più una certezza.

**Giorgia Mastropasqua**

**ULTIMO SPETTACOLO**

# Horror truculento

**Heidi è una dj di successo** di una radio rock locale e assieme a Whitey e Munster Herman, forma il "Big H Radio Team" della cittadina di Salem, famosa provincia americana nota per la caccia alle streghe. Un giorno mentre alla radio è ospite un esperto professore della caccia avvenuta secoli prima, arriva un vinile firmato da "I Signori". Credendo sia una rock-band locale, Heidi manda il disco alla radio riscuotendo un successo di pubblico per la maggior parte femminile. L'ascolto di questo disco provoca però nella testa della *dj* l'alternanza di ricordi di una scena appartenente al passato della sua famiglia: il momento in cui le streghe di Salem annunciavano la loro vendetta e la fine del mondo. Il momento sembra oramai giunto e il terrore è destinato a calare su tutta la cittadina.

**Esce nella sale l'ultimo lungometraggio horror** del regista Rob Zombie. "Le streghe di Salem" vede come protagonista proprio la sua compagna Sheri Moon Zombie in quello che si potrebbe definire il film più ambizioso della sua carriera. Partendo da u-

na rilettura più oscura e controversa del mito della caccia alle streghe, Rob Zombie decide di dare un taglio netto con gli horror attuali e di muovere il proprio film in una nuova direzione, anche se, considerando che il cinema horror moderno fa coincidere il concetto di terrificante con quello di estremamente disgustoso, non è chiaro se il regista statunitense abbia effettivamente seguito la strada scelta.

**Blasfemia e scene truculente a parte**, che possono creare effetti diversi di persona in persona, il limite della pellicola è la grande ambizione che non viene mai sorretta da una sceneggiatura che si rivela poco all'altezza e molto confusa. Da quello che poteva essere sulla carta un nuovo film-cult, altro non si ottiene che un'accozzaglia di simbolismi senza senso e una storia poco chiara sin dall'inizio, che non sviluppa le premesse come si era presupposta di fare. L'unica nota davvero positiva è quella che riguarda la regia in sé per sé: al di là di alcune inquadrature sui dettagli troppo lunghe e stancanti, con l'alternanza di colori freddi



a luci abbaglianti dà quella sensazione di atmosfera rarefatta che rende l'ambientazione del film davvero interessante e terrorizzante.

**Orlando Napolitano**



## SULLA TORTA È MANCATA LA CILIEGINA

**Immaginiamo una grande torta:** la si confeziona ammodo, con cura, la si modella come un prodotto di pasticceria. Poi, all'atto di metterla in forno, perde qua e là i pezzi... volano via schegge di pasta, scivolano fuori rivoli di creme, si crepano le guarnizioni... però, la fretta e la mancanza di altri ingredienti costringono colui che l'ha confezionata a infornarla così com'è, segnandosi perché tutto vada almeno decentemente. Invece nel forno la torta ritrova vigore, dei pezzi perduti miracolosamente non si sente la mancanza, e anzi la torta diventa quasi come la carrozza di Cenerentola, un signor dolce che delizia i palati, anche i più fini, e provoca entusiasmi che manco si immaginavano.

**Si può ipotizzare** sia successo così per la stagione della Juvecaserta? Penso proprio di sì, anche a sentire gli altri dell'ambiente. Solo lodi per il miracolo bianconero, e a tutti i livelli. Anche nella NBA ci sono delle franchigie che lottano come pazze per strappare un posto nei playoff, comunque vada dopo. È il loro "anello", una stagione viene salvata da quel risultato, come qui in Italia è uno scudetto virtuale quello della Juvecaserta di quest'anno. Così a Caserta tutti quelli del basket possono gonfiare il petto per la loro Juve, guardare tutti negli occhi, convinti di aver avuto il 500 per cento da quegli eroici giocatori che non hanno mai mollato, o, se preferite, che hanno sputato sangue sul parquet. Principale regista

di tutto ciò, abbiamo avuto mille volte l'occasione di dirlo, il coach Pino Sacripanti, che ha fatto spesso e volentieri la moltiplicazione dei pani e dei pesci, mischiando le carte, presentando quintetti inaspettati e tenendo in mano la squadra come un vero timoniere dell'America's Cup. Onore al nostro coach, che dalla Brianza è venuto a Caserta, trovandosi in guai provocati soprattutto dalla mancanza di fondi finanziari della società. E perdeva pezzi senza sostituzioni, stringendo i denti e arrivando fino al traguardo, trafelato ma fiero, lui e i suoi atleti, coscienti di aver dato tutto, ma proprio tutto.

**Certo, è mancata a quella torta** la classica ciliegina, quella dei playoff; ma, diciamo la verità, non ci sembrava esagerato pensarci? Fosse venuta non ci avremmo certo sputato sopra, ma va bene tutto lo stesso, anche troppo. E domenica prossima, ultima di campionato, sarebbe bello se il Palamaggiò fosse tutto un applauso dal primo al 40', visto che colpevolmente con Avellino non c'è stato. E allora? Tutti i piedi per questa Juve e solo dire grazie ragazzi, vi vogliamo bene. Poi penseremo al futuro della società...

**Intanto sappiate che si gioca alle 20.00** per garantire la contemporaneità, la partita poi sarà trasmessa in differita nella notte (come siete buoni, grazie, e io avrei rinunciato). Ma anche a dirigere un club ci vuole competenza che a Caserta purtroppo in questo momento manca... Ripeto allora, quaranta minuti di applausi, e *TUTTI IN PIEDI PER QUESTA JUVECASERTA.*



## C'ERA UNA VOLTA IL BASKET ZINZI

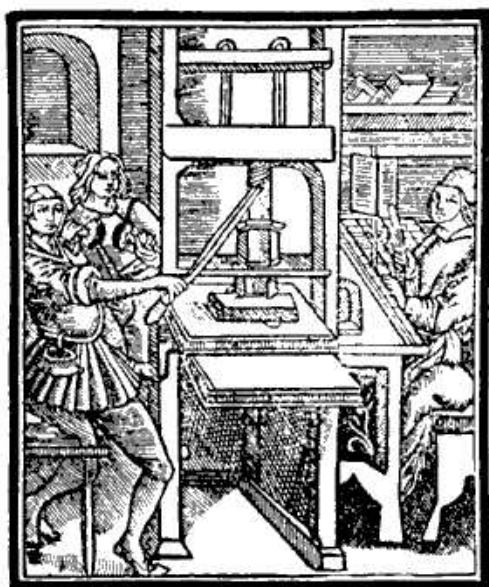
**Era il 1971**, e i bambini del minibasket erano cresciuti, avevano tre anni di istruzione ed erano entrati in una età in cui potevano cimentarsi nei

primi campionati giovanili. Mentre i maschietti avevano alle spalle una società abituata a queste cose, anche se aveva ricominciato da zero, per le ragazzine dovetti inventarmi una società nuova. Pensa pensa, mi recai a Marcianise dal mio compagno di liceo Alberto Zinzi, che col fratello Antonio aveva un avviatissimo negozio di elettrodomestici e mobili, e gli proposi di fondare una società che avrebbe avuto il nome del padre Angelo Zinzi, in modo da unire l'utile, diciamo tipo sponsor, al dilettevole, vista anche la tenera età delle ragazze. Detto, fatto; colori bianco e rossi, quelli della città che mi aveva dato i natali, Piacenza, e si partì con un sodalizio e una amicizia con i due fratelli che durò tanto.

**Un paio di campionati giovanili** con buoni risultati, e sempre con il gap della infruttuosa ricerca di una lunga, e chi te la dava? ... Arrangiavo nel ruolo di centro chi mi dava speranza di crescere un po' (Angiello, Trucchio, Del Pezzo), ma non eravamo certo in Veneto dove crescevano come funghi. Le guardie (Antonucci, Piccirillo), crescevano bene, e poi avevamo una aletta di una forza fisica notevole, che poteva permettersi tiri che oggi sarebbero triple, la Visciano, vera forza della natura con l'istinto del basket. Ma i progressi sarebbero avvenuti solo con il miracolo di una lunga. Scelsi come assistente un mio ex junior, Virginio Bernardi, che da quel modesto incarico percorse tutte le tappe per diventare un coach di serie A1. Oggi è il procuratore di quasi tutti gli allenatori di basket italiani, Sacripanti compreso.

**Dovete sapere che all'epoca** il basket femminile italiano a stento scendeva fino a Roma, soprattutto per problemi fisici. Ma la federazione, per ragioni geopolitiche, permetteva a una squadra del Sud di salire nella massima serie ad ogni stagione. Se non era Napoli (Pall. Napoli, Partenope) era Bari, o Palermo. Tutte con un risultato scontato e identico in serie A. Zero vittorie e retrocessione. Ultimo caso Avellino, che per pura fortuna aveva avuto nelle sue fila la grandissima Mabel Bocchi, forse la più forte di tutti i tempi, e avrebbe resistito benino anche nella massima serie, se non fosse sedette il cartellino di

## tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458

Mabel alla più ricca squadra italiana, il Geas di Sesto San Giovanni.

**lo pensavo** «se un giorno dovessi arrivare in A1 vorrei non fare la stessa fine ingloriosa». E il colpo di fortuna arrivò con una telefonata. Era il papà del mio allievo Antonio Di Lella, che mi diceva «a Frattamaggiore, dove ho un genero, è stata vista una ragazza altissima. Mio genero ha già preso appuntamento e ti accompagnerà lui». Era una domenica mattina e andammo, ma io sempre con la convinzione che fosse la solita ragazza di scarsi 1,80 che nel paese faceva impressione. Bussammo alla porta di Eduardo Cristiano, e ci aprì lei, Maria: 13 anni per 1,92, fisico statuario. Ero ancora giovane, per mia fortuna, e così evitai l'infarto. Dietro di lei la sorella Anna, 11 anni, intorno ai



185 cm. Avrei fatto un balletto, ma, nascondendo la mia emozione, mi sedetti con il papà, ex carabiniere, detto "Eduardo 'o luongo", superfluo dirvi perché, e cominciammo a pianificare l'inserimento. Lui le avrebbe portate per il primo anno al vecchio palazzetto e io, dopo l'allenamento, con Mimmo Mingione, le avrei riaccompagnate a Fratta. Sacrificio enorme specie per me, che lavoravo otto ore al giorno, ma non si poteva farne a meno. E così cominció l'avventura che avrebbe cambiato il corso della storia della Zinzi, ma anche di tutto il movimento del basket femminile da Roma in giù. Praticamente il riscatto.

(1 - continua)

**ORIZZONTALI**

- 1. Il capoluogo campano. - 6. Produce energia rinnovabile - 13. Spesso precede i cognomi scozzesi. - 14. Uno dei più amati giochi di società (anche ridente cittadina in provincia di Bari). - 15. L'isola dei faraglioni - 17. Negazione bifrontale. - 18. Antichi altari. - 19. Il re di una tragedia di Shakespeare - 20. L'antica Poseidonia della Magna Grecia cilentana. - 22. Trattamento di fine rapporto - 23. Sigla di Bari - 24. Il Ciappelletto del Boccaccio - 25. Articolo maschile. - 26. L'insegno regista(iniziali) - 27. L'extraterrestre di Spielberg - 29. Il vulcano di Napoli. - 31. Il Padre Santo di Pietralcina - 32. Ascoli Piceno in auto . - 33. Sigla di Messina. - 34. Le consonanti di vino. - 35. La splendida cittadina della Costiera che da il nome all'omonima penisola. - 38. Società Italiana dell'Obesità - 39. La città della Reggia. - 40. Signore sulla lettera. - 42. Il dittongo di Laerte. - 43. Fanno il...miele. - 44. Ente Autonomo. - 45. Croce Rossa Italiana. - 46. Il capoluogo pontino (sigla) - 47. Il...gol del rugby, nonchè ... "porta" della Costiera. Sorrentina. - 49. Il nome del giamaicano Bolt, l'uomo più veloce del mondo - 51. La dea greca del matrimonio. - 53. La stupenda cittadina... "terrazza panoramica" della costiera amalfitana. - 56. Città del Kurdistan iracheno - 58. Il capoluogo del Sannio - 59. Sigla di Ancona. - 60. Associazione Sportiva. - 61. L'incantevole "fiordo" della costiera amalfitana.

**VERTICALI**

- 2. La cittadina che da il nome alla più bella costiera del mondo, patrimonio dell'Umanità - 3. La carta... in inglese. - 4. Tonalità di giallo. - 5. Il Montanelli giornalista(iniziali). - 6. Iniziali della Nielsen . - 7. Dialogo giovanile di Platone. - 8. Marsupiale americano. - 9. Cittadina irpina sede di un famoso Santuario. - 10. Alessandria in auto. - 11. Antico nome della Thailandia. - 12. Il capoluogo dell'Irpinia. - 16. Andare in breve . - 20. Antico ballo rinascimentale di Corte. - 21. Cantone svizzero. - 22. Touring Club Italiano. - 27. La repubblica d'Irlanda - 28. Prece-

**CRUCIESPRESSO: CAMPANIA**

Claudio Mingione

1	2	3	4		5		6	7	8	9	10	11		12
	13				14									
15				16				17				18		
	19				20						21			
22					23				24				25	
26			27	28		29	30							
		31				32			33				34	
	35				36			37				38		
39								40	41			42		
43				44				45				46		
47			48			49	50					51		52
	53			54	55					56	57			
58											59			
					60			61						

de... Annunziata e del Greco, amene cittadine sul golfo di Napoli. - 30. Ente Provinciale Turismo. - 31. La perla della Costiera Amalfitana - 34. Cittadina della costiera amalfitana famosa per le ceramiche. - 35. Conoscere, informarsi. - 36. Gruppo terroristico spagnolo. - 37. L'antichissima lingua parlata da Sanniti ed Hirpini. - 38. La città campana sede di una antica e famosa Scuola Medica. - 39. Figlio di

Noè. - 41. Istituto per la Ricostruzione Industriale (sigla). - 48. Il saluto alla Vergine Maria . - 49. Osso dell'avambraccio. - 50. Corrente artistica sovietica simile alla pop-art. - 52. Il più grande tra i cervidi. - 54. La prima donna. - 55. Sigla di Lecce. - 57. Vi si fa colazione. - 58. Brigate Rosse.



GRAFICA

**NAPPO** S.a.s.

**Publicità & Stampa**

*marketing idee*

Concessionaria *il Caffè*

**LE NOSTRE IDEE**  
ACCENDONO IL TUO BUSINESS



## T-SHIRT BIANCA

by Fruit of the Loom

in cotone 100%

a partire da **€5,24**

Acquista ora



OFFERTA  
della Settimana

STAMPA  
INCLUSA!

**LA STAMPA DEL TUO LOGO È INCLUSA NEL PREZZO**

## BORSELLO

modello Monospalla in robusto

poliestere 600D

a partire da **€7,16**

Acquista ora

STAMPA  
INCLUSA!



OUTLET  
della Settimana

20%

**LA STAMPA DEL TUO LOGO È INCLUSA NEL PREZZO**

**ORDINA SUBITO!**  
*incredibili vantaggi*



Consegne rapidissime in tutta Italia!



Anteprima di stampa gratuita!



Preventivi online immediati!



Un simpatico regalo ad ogni ordine!

**ASSISTENZA GRATUITA!**  
*soluzioni personalizzate*



0823 301112

info@graficanappo.it

**<http://graficanappo.promoforyou.net>**

Per maggiori informazioni per la tua pubblicità sul settimanale contattaci;

Tel. 0823 - 301112 Cell. 329 - 4493154  
un nostro consulente ti spiegherà tutto da vicino **SENZA IMPEGNO**



Rapido Semplice Sicuro

**I TUOI ORDINI**

INVIALI ON-LINE

**<http://graficanappo.promoforyou.net>**